TRAPANI, 2 Luglio 1959 - Anno I N. 13

UNA COPIA LIRE 30

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

Mt, 5, 37

IL FARO

SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE

Per inserzioni rivolgersi alla Concessionaria esclusiva:
S. P. I. - Corso V. Emanuele, 57
TRAPANI - Tel. 20-23
Nuovo orario d'apertura 8,30 - 13 — 15,30 - 19

Direzione Amm.zione Redazione
Via Garibaldi, 122 - Telef. 17-42

TARIFFE PUBBLICITARIE: Comerciali L. 150 m/m — professionali L. 50 m/m — Finanziari Legali L. 320 m/m — Cronaca L. 150 m/m — Necrologie L. 200m/m — Giudiziari L. 350 m/m — ECONOMICI: Concorsi - Aste - Appalti L. 200 pp. - Capitali - Società - Cessioni - Matrimoni - Professionali L. 50 pp. - Annunci commerciali e varii L. 30 pp. - Domande impiego L. 15 pp.

Abbonamento annuale L. 1500
» Semestrale L. 800
Sped. in Abb. Post. Gruppo I

Fondamentale attesa

Manca poco all'inizio della quarta legislatura dell'Assemblea Regionale Siciliana e si avvicina il tempo in cui dovrà darsi consistenza ad una formula di governo nella quale si espliciti e si traduca il risultato del travaglio che ha impegnato uomini e schieramenti politici.

Quali sono le attese del popolo siciliano in rapporto al problema della formula di governo?

Le risposte son tante quanti sono gli schieramenti politici che hanno combattuto la battaglia elettorale; son tante le risposte quante sono le interpretazioni che possono darsi ai risultati elettorali. E le interpretazioni, a loro volta, possono esser frutto di orientamenti passionali o interessati o faziosi, e comunque sempre espressione di valutazioni soggettive e spesso strettamente individuali.

Nè noi vogliamo, qui, cimentarci in un esame e in un tentativo di alchimia, con la presunzione di attribuire al popolo siciliano quella che è la nostra interpretazione e valutazione e le deduzioni che riteniamo di poterne trarre.

Ci preme, però, esprimere una nostra idea nella certezza di interpretare l'attesa fondamentale del popolo siciliano, o, almeno, della più gran parte di esso: riteniamo, infatti, che il popolo siciliano,comunque e quale che sia la formula di governo in cui si esprimerà la nuova maggioranza,attenda soprattutto la chiarezza, la linearità, la franchezza nelle posizioni che singoli deputati e gruppi politici intenderanno assumere.

E' questa una esigenza che noi vivamente sentiamo e che riteniamo sia sentita anche dalla parte più sana della opinione pubblica, stanca del malcostume dei "franchi tiratori" che caratterizzò i momenti cruciali della decorsa legislatura, stanca del deteriore trasformismo che permise l'ibrido connubio di forze politiche eterogenee ed antitetiche, stanca delle argomentazioni pretestuose apportate per ricoprire meschine ambizioni.

E' necessario che ciascuno, uomini e gruppi politici, si presenti col suo vero volto senza contorsionistici infingimenti.

Come nessuno crede alla indipendenza dei cosiddetti indipendenti che si presentano in liste qualificate politicamente, così nessuno crede alle formule neutre che vorrebbero fare accettare per vero che una determinata formula prescinde dalle caratterizzazioni politiche dei gruppi e degli uomini che concorrono a coagularne la maggioranza.

Eppure sono insistenti le voci, riferite largamente anche dalla stampa, di ricerche che si stan facendo per sganciare gli uomini dagli schieramenti politici in nome e con l'emblema dei quali sono stati eletti, per intrupparli, come indipendenti appunto, in nuove ibride formule che si vorrebbero instaurare o restaurare. Anche un partito qual'è il P.S.I. avrebbe dichiarato attraverso i suoi organi di esser disposto ad accettar la collaborazione di uomini della destra, purchè non si qualifichino dalla loro provenienza politica ma si presentino quali indipendenti. E' proprio il caso della vignetta umoristica la quale fa dire a Togliatti che il fez nero se calzato da chi eventualmente fosse disposto a collaborare con lui significherebbe "fronte unico contro lo strapotere d. c.", solo se il fez venga calzato da un altro significherebbe "bieco frontismo clerico-fascista".

E', dunque, opportuno il richiamo ad una lealtà di atteggiamenti che non può soffocare la diversità delle opinioni nè la loro libera espressione nelle sedi competenti, ma impone coerenza, serietà, lealtà, appunto, con gli impegni assunti e con l'opinione pubblica che attende.

Questa, dunque, sembra a noi sia l'attesa del popolo siciliano, fondamentale e legittima, che gli uomini politici eletti quali rappresentanti di esso non possono e non debbono deludere.

Ed è un fatto che dà a bene sperare la compattezza del gruppo parlamentare democristiano dell' Assemblea Regionale, di cui ha dato notizia la stampa in occasione della elezione del direttivo del gruppo medesimo.

In passato, a ragione o a torto, era il gruppo democristiano che veniva maggiormente indiziato per il malcostume di franchi tiratori. Dal gruppo democristiano, i fautori di ibride coalizioni, speravano di trarre elementi per ulteriori esperimenti confusionistici.

E' buon auspicio che proprio il gruppo democristiano, il quale per vocazione e per professione deve sentire prima e più degli altri il richiamo alla chiarezza ed alla lealtà degli atteggiamenti quali il popolo siciliano si attende, abbia dato i segni di una compattezza che mostra impegno di lealtà appunto e di coerenza.

E' buon auspicio per esso e per il popolo siciliano.

E' buon auspicio ed è esempio che auguriamo sia mantenuto e sia seguito perchè la lotta o la dialettica politica si svolga all'insegna della chiarezza come lotta di idee che impegnano gli uomini.

A.M.A.

Abbandonata dal PSDI la coalizione di centro

Crisi al Comune di Trapani

Inconsistenti i motivi delle dimissioni dell'Assessore Rizzo. Si auspica una pronta soluzione della crisi. L'On. Buccellato "socialista ind."

Se ne sentiva proprio il bisogno!

Come si poteva tirare avanti a palazzo d'Alì senza una crisi, magari una crisetta!

Ed è arrivata ieri sera. Vi era già nell'aria da martedì, da quando l'assessore Giovanni Rizzo, del P.S.D.I., aveva presentato le sue dimissioni; ma si sperava in un ritorno di buon senso e di amore per la Città.

I fatti personali, anzitutto, invece! Questo si deve pensare del colpo di... testa del consigliere Rizzo, purtroppo avallato dall'on Costa, l'altro consigliere P.S.D.I., poichè risibili appaiono le tardive giustificazioni recate dal Rizzo in Consiglio.

Egli si era riservato di motivare appunto in Consiglio le sue dimissioni e quindi ci si aspettava chissà quale requisitoria; ma ecco quanto avrebbe indotto il Nostro a rompere la solidarietà del centro democratico attorno ad una Giunta che ha lavorato e bene:

1° - la scarsa funzionalità dell'amministrazione;

2° - il ritiro dalla Giunta dell'assessore Cusumano, che è passato, come si sa, dal P. L.I. al P.D.I. (non se ne poteva restare, benedett'uomo, fra i suoi vecchi amici monarchici, piuttosto che fare questo «avant-ndrè», che non è davvero «un bel divertimento»!);

3° - la richiesta di adesione alla D. C. dello assessore Asaro.

E' facile obiettare: 1° - che della pretesa scarsa funzionalità della Amministrazione Bassi fino a martedì scorso non se ne era accorto neanche l'assessore Rizzo, il quale non aveva mancato invece occasione per lodarne la funzionalità e capacità realizzatrice; 2° - che il ritiro dello assessore Cusumano non faceva mancare la maggioranza, che poteva contare su 22 voti; 3° - che la richiesta di iscrizione alla D.C. dell'assessore Asaro, a parte il fatto che si trova ancora nella fase di «richiesta», non aveva alcuna incidenza negativa sulla maggioranza, semmai positiva, in quanto questa sarebbe venuta a raffozzarsi dal punto di vista ideologico.

Tutto al più, se proprio si riteneva indispensabile, si poteva chiedere un ridimensionamento della Giunta, non mai una crisi della maggioranza.

Appare, dunque, chiaro che non motivi ideologici o amministrativi hanno spinto il Rizzo al suo vero e proprio colpo di testa. E se questi non c'erano, come non appaiono, quali altri motivi possono giustificare una crisi, che significa, in definitiva, crisi di un chiaro fronte amministrativo, crisi del centro democratico?

Cosa può sperare, nell'interesse della città (che dovrebbe essere il preminente) e proprio (secondario), il P. S. D. I. da una tale rottura, la cui responsabilità evidentemente solo su di esso P.S.D.I. ricade?

La Città non può andare dietro ad impennamenti e ripicchi; ha bisogno di essere amministrata in serenità e continuità, poichè solo nella serenità e continuità si possono impostare e risolvere i problemi di fondo; diversamente si vive alla giornata, si fa ordinaria amministrazione, che spesso vuol dire cattiva amministrazione.

Vogliamo sperare che il buon senso e l'amore alla Città abbia a prevalere in seno al Consiglio e presso i Partiti che lo esprimono e che si possa avere una pronta soluzione della crisi, onde sia ripreso il faticoso ma meritorio cammino verso la rinascita di Trapani, tanto bene intrapresa dall'amministrazione Bassi, segnalatasi alla stima ed ammirazione della cittadinanza tutta per chiarezza di idee, concretez-

(segue in quarta pag.)

LE AUTONOMIE LOCALI

L'amico professor Giuseppe Vacirca già assessore alle finanze al Comune di Trapani ci fa pervenire il seguente articolo, che volentieri pubblichiamo, con l'intendo di aprire un dibattito sull'interessante argomento.

Dal 1956, anno in cui per la prima volta nella storia delle autonomie locali, la nuova generazione assunse un ruolo definitivamente polemico sul concetto delle autonomie, più volte nei convegni di studio e nelle assemblee dei giovani amministratori veniva sollecitata una organica attività nel settore degli Enti locali che ponesse fine alle iniziative frammentarie e isolate permettesse di non sciupare la esperienza amministrativa come conseguenza di un discorso politico amministrativo che venne condotto non solo in termini elettorali e di giovani consiglieri eletti nei Comuni, ma in termini di prospettive di lavoro.

Oggi, a poco più di un anno dalle amministrative del '60, è necessario raccogliere le file e fondere gli sforzi per gli ultimi passi di una esperienza quadriennale che sta per concludersi, affiancando tutti i giovani democratici che dai loro posti di consiglieri e assessori combattono giorno per giorno nei consigli comunali la battaglia per la vitalizzazione degli Enti locali iniziata nel 1956.

L'adozione della «proporzionale» nei centri superiori a diecimila abitanti aveva legittimamente avallato il timore che, all'indomani della consultazione elettorale, il partito di maggioranza si sarebbe trovato di fronte ad una serie di situazioni ingovernabili e di crisi a catena.

A elezioni avvenute le crisi non mancarono come non mancarono le alleanze più contraddittorie. Ma non si può negare che proprio in quella occasione si siano verificate due fenomeni per noi veramente positive.

Da un punto di vista quantitavo il responso delle urne dimostrò che la D.C. aveva superato la massima depressione toccata nel 1953.

In secondo luogo l'adozione tanto discussa della proporzionale in moltissimi comuni contribuì a mettere in movimento la situazione politica italiana che sembrava destinata alla cristallizzazione.

Le alleanze furono, è vero, contraddittorie e in molti casi parvero assurde, ma è fuor di dubbio che il costringere i partiti a livello periferico ad aprire il discorso sulle forze politiche, e considerarle realisticamente per il contributo che potevano portare nella formazione delle giunte municipali fu un fatto positivo.

Ricordiamo che in quel tempo molti giovani amici democratici cristiani che pur con molto vigore avevano difeso l'opportunità della proporzionale si battevano il petto, perchè in alcune municipalità il partito posto nell'imbarazzo e nella impellenza della scelta, aveva aperto a destra.

Ci sembra oggi di poter ripetere che tutti quei monarchici e missini imbarcati qua e là nel vascello della maggioranza sono stati utili.

Utili perchè certe opzioni, anche se amare, aiutano un partito ad essere se stesso, a denunciare per prima cosa ai propri iscritti dove rischia di finire.

Solo la proporzionale è riuscita a fare intendere che certi programmi politico-amministrativi potevano benissimo essere condivisi anche dai missini.

E in tale caso quale ragione c'era da escluderli?

Sotto le comode ali della «maggioritaria» e degli apparentamenti a bilanciere si potevano applicare etichette sfumate, eludere certi esami di coscienza.

La proporzionale ha messo a nudo in molti casi comode tentazioni conservatrici e quella pigrizia amministrativistica che sembra da noi un male inguaribile.

Si dirà che spesso ai democratico cristiani non è rimasta che la possibilità di fare i conti con le uniche forze politiche disponibili e l'alternativa si riduceva: o amministrare in qualche modo, formando la maggioranza con quelle forze, o non amministrare affatto.

Ma cosa intendiamo per amministrare? Riuscire a varare un sindaco ed una giunta e a far approvare comunque dei bilanci? E' rattoppare la rete stradale, assistere un certo numero di poveri, acquistare banchi per le aule scolastiche, inebitarsi quel tanto che basta per attuare alcune opere pubbliche capaci di far colpo sulla pubblica opinione da una parte e per evitare la bancarotta dall'altra?

E' amministrare sentirsi maggioranza o comunque «gestori» del potere?

O è invece amministrare essere sensibili interpreti di una comunità che vive, che ha come scopo sociale i suoi problemi non tutti catalogabili nella tradizionale metedologia del bilancio e dai quali tuttavia una amministrazione che vuole essere armonica non può prescindere?

L'arcaica distinzione: è compito del comune, non è compito del comune diventa sempre più l'alibi di chi non vuole o non riesce ad ammettere che in una società in sviluppo gli enti locali diventano sempre più un edificio superato, anacronistico e burocratico sempre meno aderenti al vero volto delle comunità che dovrebbero servire.

Certo vien fatto di chiedersi come col passare del tempo e con l'acuirsi del contrasto fra i vecchi enti locali territoriali ed il sempre più moderno assetto della società, si potrà ancora legittimare la necessità di consiglieri comunali e provinciali eletti e la presenza dei partiti nella vita dei comuni e delle province.

E' fatale di questo passo lo abnorme sviluppo delle strutture centralizzate dello Stato e il continuo perdere di significato dei comuni e delle province.

Solo una moderna ed intelligente politica regionalistica potrà ristabilire un certo equilibrio.

Ma è lecito sperare nella regione del momento in cui si svuotano di significato gli enti locali esistenti, col rifiuto di considerare le nuove esigenze della comunità moderne?

La responsabilità delle forze politiche a questo proposito è enorme.

Grave la responsabilità della dimensione socialista che si è rifiutata sempre, continuando a livello comunale e provinciale la politica frontista con i comunisti, di superare la concezione puramente strumentale e tattica degli enti locali.

Per i cattolici si impone un ritorno alle origini... anche se alle origini l'impegno dei vecchi popolari al quale siamo soliti richiamarci fu un impegno polemico.

Si è concluso lo sciopero all'Amministrazione Provinciale

Grave il provvedimento di decurtazione dello stipendio al personale dipendente che ha partecipato allo sciopero. Si auspica il ritorno sulla decisione adottata

La stampa ha dato notizia dello sciopero, testè conclusosi, dei dipendenti dell'Amministrazione Provinciale di Trapani: l'opinione pubblica ha preso conoscenza degli atteggiamenti assunti dalle parti in conflitto attraverso la pubblicazione di manifesti, di repliche e di rettifiche.

Ora i dipendenti dell'Amministrazione Provinciale son tornati al lavoro.

Purtroppo, però, altre notizie si sono aggiunte su provvedimenti che l'Amministrazione avrebbe presi decurtando gli stipendi al personale dipendente che ha partecipato allo sciopero.

Or noi non intendiamo entrare nel merito del grave provvedimento, così come non siamo entrati nel merito della vertenza quand'era in corso, limitandoci a pubblicare il testo di uno dei manifesti emessi dalla CISL.

Per altro ci sembra doveroso rilevare la gravità appunto, del provvedimento di decurtazione dello stipendio, che è stato preso dall'Amministrazione Provinciale.

Grave è il provvedimento perchè priva di cifre utili e, forse, talora rilevanti, le famiglie di lavoratori che nello stipendio hanno spesso, l'unico cespite di entrata e l'unico mezzo di vita; grave perchè nessuna norma legislativa autorizza provvedimenti del genere; grave perchè il provvedimento dell'Amministrazione Provinciale costituisce un atto che, se non trova sanzione nella carenza della legge, non vi trova neppure avallo alcuno.

Un provvedimento del genere, che si realizzò a carico dei dipendenti del Ministero della P. I., fu poi di fatto abrogato dalla corresponsione successiva delle quote inizialmente trattenute.

Riteniamo, per tanto, che l'Amministrazione Provinciale vorrà tornare sul provvedimento grave e antipatico. Ci dovrebbe tornar su se ha riconosciuto valide talune richieste dei dipendenti e vi ha acceduto così riconoscendo, implicitamente, valido lo sciopero che tali richieste aveva prospettate.

Per la serenità delle famiglie dei lavoratori, perchè si ritorni ad un clima di collaborazione efficace in una tranquillità d'animo che non abbia risentimenti, auspichiamo vivamente che l'Amministrazione vorrà recedere dall'atteggiamento di rigida sostenutezza e intransigenza che ha assunto, normalizzando i rapporti con i dipendenti senza acuire insofferenze, risentimenti e conflitti di cui, ancora una volta, il pubblico sarebbe la vittima.

I metodi della stampa paracomunista

Smentita dal Prof. De Rosa

l'intervista pubblicata da «L'Ora»

TRAPANI, 30

Delineatasi la crisi in seno all'Amministrazione comunale di centro, il quotidiano palermitano della sera si è subito affrettato a pescare nel torbido come è suo costume, allo scopo di tirare acqua al proprio mulino; ed ha così inventato una intervista col prof. Corrado De Rosa, capo gruppo D.C., facendogli dire cose che a «L.ORA» farebbero tanto piacere...

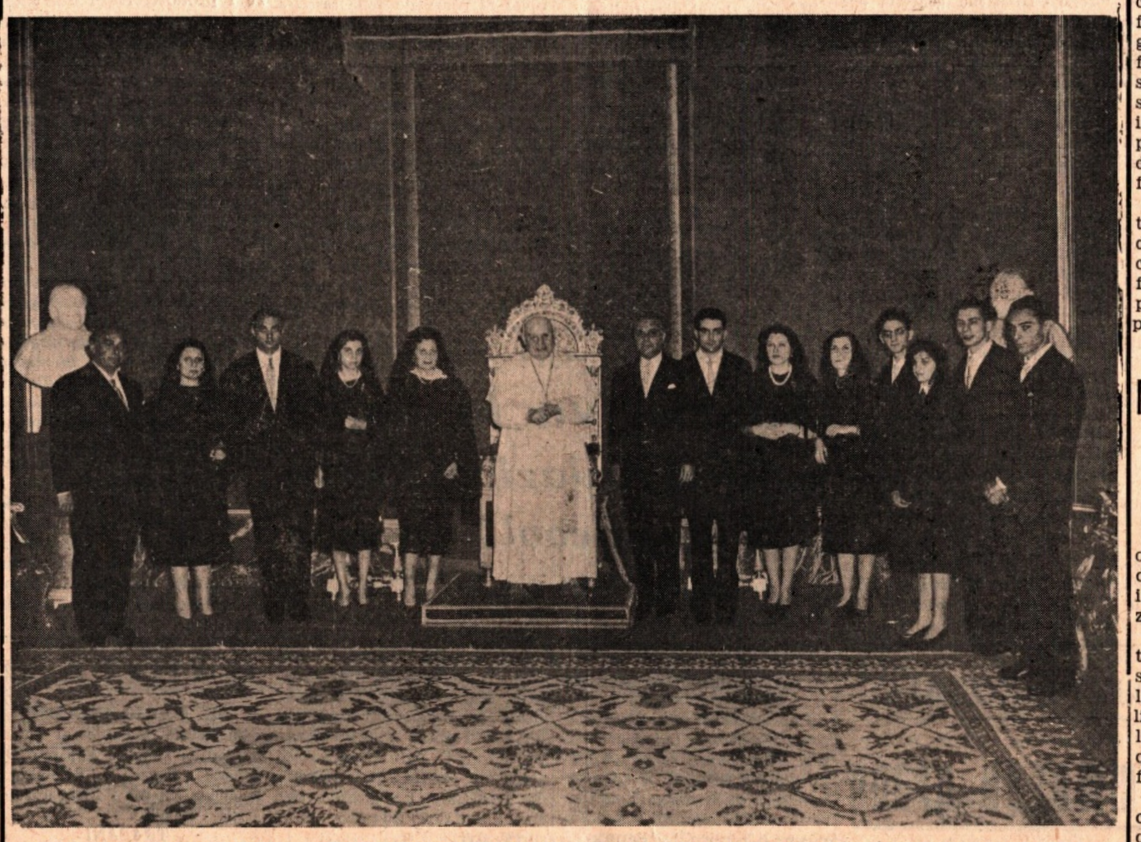
Senonchè il prof. De Rosa, sorpreso per la bassa manovra, ha così smentito il troppo zelante cronista sinistrorso:

«Ill.mo sig. Direttore de «L'ORA» - Palermo

In riferimento alla notizia pubblicata dal suo giornale la sera del 27-28 corrente mese dal titolo «Il prof. De Rosa si pronuncia contro una apertura a destra» tengo a precisare di non aver concesso alcuna intervista al suo giornale nè, di conseguenza, autorizzato la pubblicazione di dichiarazioni circa eventuali orientamenti e sviluppi sulla situazione amministrativa del capoluogo, il cui giudizio spetta per altro agli organi collegiali competenti.

F.to Prof. avv. Corrado De Rosa».

Nozze Mattarella - Adragna



Sabato 27 giugno, in Roma, nella Basilica di S. Francesca Romana, il card. Ottaviani ha benedetto le nozze del dr. Pietro Adragna del cav. Nicola con la signorina Marinella Mattarella, figliola dell'on. Bernardo Mattarella, presidente della Commissione trasporti della Camera. Testimoni per lo sposo erano lo zio dr. Luigi Adragna e il comm. Nino Alfano; per la sposa l'on. Aldo Moro, segretario politico della D.C. e l'ambasciatore Guido Borga. Alla cerimonia erano presenti il presidente del consiglio Segni con la consorte, il presidente della Camera Leone, il vice presidente del Senato Bosco, i giudici costituzionali Ambrosini e Papaldo, i ministri Colombo, Spatàro e Jervolino, i sottosegretari Magrì, Mannironi, Romano, l'on. Campilli, numerosi parlamentari, le signore De Gasperi, Tambroni e Ferrari Aggradi. Erano altresì presenti gli on. Del Giudice e Occhipinti nonchè l'avv. Bartolo Rallo con le rispettive consorti. Alla vigilia delle nozze la gentile coppia Adragna-Mattarella era stata ricevuta assieme alle rispettive famiglie, da S. S. Giovanni XXIII, che si è degnato impartire loro la Sua paterna benedizione.

Agli sposi felici giungano le vive felicitazioni e gli auguri più fervidi de «IL FARO».

In agitazione i dipendenti del cantiere SAICI

TRAPANI, 28

Un gruppo di lavoratori organizzati alla CISL, dipendenti della ditta SAICI, che in atto provvede alla costruzione del locale seminario vescovile a Raganzili, riunitisi in questi giorni presso la sede sociale, ha proclamato lo stato di agitazione per i licenziamenti minacciati dalla ditta stessa e dovuti, a quanto si dice, a cause di forza maggiore.

I lavoratori non riescono a comprendere come mai in questi periodi di maggiore attività nel settore edile, il locale ufficio del Genio Civile disponga la sospensione dei lavori per causa di forza maggiore e senza specificare i veri motivi di tale provvedimento che mette sul lastrico circa 70 padri di famiglia.

I lavoratori interessati confidano pertanto nell'autorevole intervento del prefetto di Trapani, al quale la CISL si è già rivolta per l'esame della questione.

Notiziario economico

Gli istituti di credito nel Mezzogiorno strumento di una politica di sviluppo

Auspicato dal Ministro Pastore una azione che non si limiti alla sola pratica bancaria

L'interesse ai problemi del Mezzogiorno più che mantenersi acceso va crescendo col corso degli anni e cresce, di conseguenza, lo spazio che tali problemi occupano nella area politica e nella stampa, specializzata e non. Altra caratteristica della pubblicistica meridionale è che mentre i temi generali nulla ancora perdono di attualità, si delineano nel contempo temi sempre più particolari che attengono alle prospettive di soluzione dei mali e delle deficienze strutturali del Mezzogiorno.

Semmai scompenso c'è, in questa ripresa di meridionalismo, esso trova la sua causa nel fatto che ormai i testi definiti classici per la conoscenza del Mezzogiorno, specialmente per quanto attiene ai dati rappresentativi della sua economia, sono abbastanza lontani dal Mezzogiorno qual'è oggi. Di qui la utilità, e forse la necessità, del maggiore spazio per la documentazione e la puntualizzazione dei temi particolari che sempre riportano le tesi allo stato dei fatti.

Le finalità indicate

Recentemente l'on. Pastore ha idealmente aperto il dibattito sui seguenti argomenti:

1) impianto siderurgico nel Mezzogiorno; 2) zone di sviluppo industriale; 3) itruzione professionale; 4) istituti di sviluppo.

La forma elengativa ci consente di restringere l'ambito del discorso e insieme di omettere la puntualizzazione e la connessione tra gli argomenti come pur sarebbe doveroso. Un esame dettagliato porteremo sul problema degli istituti di sviluppo.

Nel corso di quest'anno il tema è stato enunciato, in tre recenti occasioni, in questi termini essenziali: «il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno si è sforzato di sottolineare la esigenza che gli Istituti specializzati di credito operanti nel Mezzogiorno divengano sempre più strumenti di una politica di sviluppo». «Da parte degli Istituti deve essere sviluppato il maggior sforzo di propulsione delle iniziative».

«Questa attività si concreta nel reperimento di nuove forze economiche in grado di portare un contributo al processo di industrializzazione.

«Gli Istituti attuino una serie di attività di informazione attraverso contatti con gli operatori economici, di assistenza e consulenza tecnica in favore degli imprenditori che intendono operare nel Sud»

«Oltre che al momento di superare le difficoltà di avviamento, gli imprenditori dovranno di continuo poter disporre di un servizio di consulenza e di informazione nel corso della loro attività». «E' in costituzione una commissione di esperti che studierà le strutturali modifiche da apportare agli statuti degli istituti specializzati per adeguarli a questi scopi».

Prima che discutere delle modifiche sarà utile dare uno sguardo alla legge 11 aprile 1953, per osservare se ed in quale senso le leggi costitutive e gli statuti degli Istituti debbano essere modificati per poter rispondere alle finalità indicate dal Presidente del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno.

Ma bisogna pure rifarsi allo spirito della legge, che mai la lettera potrà ripetere con adeguatezza, e tener presente che con la creazione degli Istituti speciali si innova qualcosa nel settore del credito industriale nel Mezzogiorno poichè si tendeva a completare, attraverso particolari investimenti l'opera di trasformazione economica che andava realizzando la Cassa, a coordinare gli investimenti privati con la spesa pubblica e si stanziavano da parte dello Stato dei fondi ragionevolmente sufficienti a fronte della prevedibile domanda e degli scopi da raggiungere.

La legge precisò le funzioni ed i limiti degli Istituti abilitandoli «all'esercizio del credito a medio termine a favore delle piccole e medie imprese industriali al fine di mettere in valore risorse economiche e possibilità di lavoro nel territorio del Mezzogiorno»

In questa stessa definizione di compiti trova la sua ragione la prima, e fondamentale, proposta dell'on. Pastore: «gli Istituti speciali operanti nel Mezzogiorno divengano sempre più strumenti di una politica di sviluppo».

Di fronte alla necessità oggi avvertita si pone un duplice esame: che cosa la attuale legge consente agli Istituti di fare perchè siano «strumenti di una politica di sviluppo»; quali nuovi compiti dovrebbero assumere gli Istituti per essere «strumenti di una politica di sviluppo».

Si dà per scontato che la politica di sviluppo che s'intende perseguire in Italia ed in modo particolare nel Mezzogiorno mira attraverso gli investimenti industriali a creare stabili occasioni di lavoro, nuovi redditi, a consentire l'impiego in attività industriali delle nuove forze di lavoro e di quelle che risultassero eccedenti a seguito delle trasformazioni agricole e fondiarie.

Il lavoro svolto

Come hannno operato gli Istituti? Per lo meno in un primo momento hanno osservato lo spontaneo muoversi della iniziativa privata ed in un ristretto limite hanno operato delle scelte con la manovra dei mezzi a loro disposizione.

La selezione territoriale o settoriale, si appalesa necessaria o quando si presenta un affollamento di domande verso determinati settori di industria, e sempre che la corrispondente situazione di mercato sia satura o dia segni di avviarsi alla saturazione, o quando l'affollamento si presenta in certe zone territoriali specie se con simultaneità verso settori industriali che abbiano un mercato a breve raggio.

La osservazione della distribuzione territoriale e per settori di attività industriali sul complesso dei finanziamenti concessi dagli Istituti speciali, può dar modo, a chi lo voglia, di esaminare se siano state operate delle scelte e quali siano stati gli indirizzi di massima seguiti. Per determinare indirizzi preferenziali, allo stato, gli Istituti, a fronte delle decisioni degli imprenditori, non hanno che la sola manovra della misura di intervento, che, com'è noto, può raggiungere di massima il 60% dell'investimento complessivo per immobilizzi. Ma quand'anche gli Istituti avessero avuto o avessero strumenti diversi e più efficaci, resta da vedere se all'inizio di un processo di industrializzazione sarebbe stato giovevole per il Mezzogiorno bloccare in più punti il naturale afflusso delle iniziative.

Appena da qualche giorno è stato autorevolmente affermato che «nella prima fase del processo di industrializzazione, sarebbe stato un errore iniziare con profonde differenziazioni nelle incentivazioni sia sul piano territoriale che di settore; ma appena un certo numero di iniziative sono sorte, il Comitato dei Ministri ha ritenuto di considerare alcuni elementi di valutazione per un intervento differenziato». Per secondare, in conclusione, la politica di sviluppo mediante l'adozione di indirizzi settoriali o territoriali appaiono quasi ovvie due cose: che occorre la presenza di domande, che non occorrono particolari leggi.

Ma giustamente si afferma che le iniziative bisogna promuoverle. Pur senza possedere elementi di fatto è facile immaginare che al primo flettersi delle domande gli Istituti abbiano esercitato un'opera di propulsione ma le modalità di questo lavoro nessuna legge ha prescritto o può prescrivere.

Rinascita sociale

Il discorso qui ritorna sulla interpretazione più o meno estensiva che gli Istituti hanno dato ai loro compiti e su quello ancora più generale, dell'adeguamento alle esigenze ed allo spirito dei tempi. Sembrò questo il nocciolo del problema all'Alta Autorità della Tennesse Valley Authorithy che al momento di porre mano all'opera, che in seguito si rivelò grandiosa, volle sottolineare che la rinascita della valle prima che economica dovesse essere sociale e che quindi più importante ancora delle innovazioni tecniche era lo spirito con cui i locali si sarebbero avvicinati alla opera di ricostruzione.

E' probabile che a questo particolare aspetto del problema abbia voluto riferirsi l'on. Pastore e non solo alla progettazione di nuove leggi dal momento che nel caso in esame non è negato dalla legge lo svolgimento dei compiti di assistenza tecnica e di consulenza, nè l'opera di sviluppo e di propulsione della privata iniziativa, e non essendo possibile, peraltro, stabilire con leggi, le modalità di svolgimento di simili compiti. Una modifica della legge, indispensabile per altri aspetti, può tutt'al più istituzionalizzare i compiti menzionati, può autorizzare gli amministratori a devolvere una percentuale degli utili annuali di bilancio degli Istituti a scopo di studio, di sviluppo e di assistenza agli imprenditori; una più chiara dizione degli statuti può, positivamente autorizzare gli Istituti a tenere uffici di pubbliche relazioni in territori diversi da quelli ricadenti sotto la loro competenza e là dove è prevedibile che la sollecitazione agli imprenditori possa dare qualche frutto.

Non a caso le nuove funzioni cui dovrebbero rispondere gli Istituti furono illustrate dall'on. Pastore nel corso di un convegno di operatori economici promosso in Milano, dall'**Isveimer**, in occasione della Fiera.

Si può concludere questa prima parte affermando che se per il perseguimento dei fini presi in esame sarà indubbiamente utile una modificazione della legge, la modifica sarà invece indispensabile e dovrà essere profonda per i compiti nuovi da assegnare agli Istituti quando gli stessi vorranno configurarsi come istituti di sviluppo. Come sempre, il punto di partenza è nella definizione.

Vittorio Cascetta

Problemi della pesca

Parlare dei problemi della Pesca, sapendo di avere a disposizione uno spazio ben deliminato, è cosa ben difficoltosa. Mi limiterò pertanto a riportare alcuni dati e a dare uno sguardo superficiale ad alcuni degli aspetti più vitali della Pesca.

La maggior parte della popolazione italiana crede che questo costituisca un settore molto produttivo, che assicuri tranquillità economica agli uomini che vi si dedicano e un considerevole apporto alla bilancia economica dello Stato.

E' facile dimostrare come tutto questo non corrisponda a verità. Nel 1957, per esempio, su un reddito nazionale netto di 13.478 miliardi di lire (calcolato ai prezzi di mercato), quello della pesca è stato di sole 25 miliardi, quasi lo 0,18%. La pesca italiana è un settore molto povero anche se l'Italia è una grande penisola.

Intanto, con una estensione costiera come la nostra, la produzione ittica è inferiore al fabbisogno nazionale e il Paese è costretto ad importare pesce dall'Estero. Nel 1956, per esempio, l'Italia importò 121.248 tonnellate di pesce vario, per un valore complessivo di 29 miliardi, passati poi a 31 nel 1957.

La produzione nazionale va sempre più diminuendo. Nel 1952 si producevano 191.681 tonnellate di pesce, nel 1957 175.042. Oggi le cose vanno ancora peggiorando.

Eppure gli aiuti dello Stato si sono fatti sentire nel settore della pesca. La legge Saragat n. 75 del 1949 e la legge Tambroni n. 522 del 1954, hanno favorito, se non addirittura provocato, la ricostruzione della flotta peschereccia italiana. Furono erogati per l'appunto 3 miliardi e mezzo di lire a fondo perduto. L'articolo 5 della legge 29 Luglio 1957 prevede l'intervento della Cassa del Mezzogiorno in favore della pesca con uno stanziamento di 5 miliardi di lire. Altre leggi vi sono state e di non minore importanza. Lo Stato è intervenuto nel settore della pesca con stanziamenti per un totale di 12 miliardi. La somma è considerevole se si pensa che lo Stato pochissimo ha recuperato.

Gli interventi da parte del Governo quindi non sono mancati; sono mancati invece il coordinamento e l'impostazione organica delle attività pescherecce.

Oggi, più che mai, si sente la necessità di un piano organico di attivazione e di risanamento della pesca, che promuova l'ammodernamento tecnico delle imbarcazioni esistenti, che riduca per alcuni anni i gravami fiscali e aumenti gli stanziamenti di bilancio per studi ed esperienze (oggi sul bilancio del Ministero della Marina figurano soli 20 miliardi di lire).

Inoltre altri due problemi di vitale importanza si presentano all'attenzione di tutti.

Il primo riguarda la ratifica della convenzione di Ginevra sulla delimitazione delle acque territoriali per porre, una buona volta, fine ai sopprusi della Tunisia e per potere assicurare una certa tranquillità di lavoro ai nostri pescatori.

Il secondo riguarda la costruzione di una flotta peschereccia atlantica. Infatti penso che solo con la pesca atlantica si potrebbe superare la crisi che travaglia questo settore. In tal modo si potrebbe evitare di importare i prodotti ittici dall'estero, assicurarsi la vendita di quelli nostri per un valore complessivo di 30 miliardi di lire all'anno, con un vantaggio dell'economia nazionale. Il nostro Governo dovrebbe, quanto prima, preparare un piano quinquennale per la costruzione di una flotta peschereccia oceanica. Questa, nel giro di pochi anni, considerando la ricchezza e la pescosità di alcuni mari, sarebbe in grado di restituire allo Stato le somme erogate in suo favore. Naturalmente simile iniziativa dovrebbe essere accompagnata da tutta una campagna nazionale in favore del pesce, se si pensa che la consumazione annua pro-capite è di Kg. 6 (in Inghilterra è di 15 Kg., in Danimarca di 28, ecc.).

Agendo in questo modo, la Italia sarebbe capace non solo di sostenere la concorrenza dei paesi del M.E.C., ma anche di esportare verso nuovi mercati i suoi prodotti ittici.

E. G.

Reclutamento per la Germania

L'Ufficio Provinciale del Lavoro e della M. O. di Trapani comunica che è in corso urgentissimo reclutamento per la Germania di n. 5 maglieristi da impiegarsi su macchine Ajun-Lifado.

Le condizioni di ingaggio ad essi offerte sono le seguenti:

Salario D. M. 2,25 all'ora al lordo delle normali trattenute; Orario di lavoro settimanale ore 45; Alloggio gratuito; Vitto a carico dei lavoranti; Durata del contratto permanente.

Le domande degli aspiranti a detto reclutamento debbono essere trasmesse allo scrivente entro e non oltre il 10 luglio p. v.

Provvedimenti adottati dall'Amm.zione Provinciale

— E' stata approvata la perizia presuntiva relativa ai lavori di manutenzione ordinaria della S. P. Salaparuta - Belice, per lo importo di L. 2.000.000.

— E' stata disposta la fornitura di mattoni occorrenti per i lavori di pavimentazione nell'Istituto Agrario di Marsala, per l'ammontare di L. 1.300.000.

— A favore dell'A. S. Trapani e dello Sport Club Marsala è stato erogato un ulteriore contributo di L. 500.000 ciascuno.

— Una coppa è stata offerta in premio dalla Provincia per l'XI Giro Aereo Internazionale di Sicilia.

— E' stata fissata in L. 735 la retta giornaliera per il ricovero di minori presso il Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri, a carico di privati e di Enti diversi.

— Sono state pagate L. 156.000 per vaccino antivaioloso fornito al Centro Profilattico Provinciale.

— Dieci minori illegittimi sono stati ammessi alla pubblica assistenza, ed altri dieci sono stati ricoverati, a carico della Provincia, presso appositi Istituti di Educazione.

— E' stato assunto l'onere ospedaliero per ventidue dementi, ricoverati presso l'Ospedale Psichiatrico Provinciale.

— Un sordomuto è stato ricoverato, a carico della Provincia, presso apposito Istituto.

— E' stato autorizzato l'acquisto di un immobile sito nella frazione Casa-Santa, da destinare al completamento dei servizi didattici del Collegio, per il prezzo globale di L. 18.000.000.

— E' stato approvato il rendiconto delle analisi effettuate dal Laboratorio Provinciale d'Igiene, durante il primo trimestre 1959, in L. 501.332.

— E' stata autorizzata la spesa di: L. 2.023.000 per forniture varie all'O.P.P.; L. 568.641 per lavori nel Liceo Scientifico di Trapani; L. 1.100.000 per lavori di manutenzione nella Caserma CC. di Salemi; L. 801.000 per lavori e forniture varie occorrenti nello Istituto Nautico di Trapani; Lire 340.000 per acquisto materiale vetreria ad uso del Reparto Micrografico del Laboratorio Provinciale d'Igiene; L. 340.000 per sistemazione di un vano terreno del Palazzo Provinciale, in cui sarà istallata una cabina elettrica di trasformazione; L. 528.334 per indumenti e scarpe ad uso degli allievi del Collegio Prov.le d'Arti e Mestieri; L. 116.150, infine, per forniture varie alla Sezione staccata del Liceo Scientifico in Alcamo.

— E' stato disposto l'acquisto di un autobus «Romeo 2°», ad uso del Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri.

— Sono stati appaltati diversi lavori, tra cui i seguenti:

1) Sistemazione S. P. «Salaparuta - S. Margherita - Belice» (L. 23.065.486) Impresa Lombardino G. Battista

2) Sistemazione S. P. «Alcamo-Alcamo Marina» L. (14.986.500) (Impresa Di Matteo G. Battista

3) Costruzione impianti atletici Stadio Polisportivo Provinciale (L. 8.653.400) Impresa S.A.I.C.I.

4) Manutenzione ord. S. P. «Bivio Badia - Canalotti (L. 3 milioni 304.470) Impresa Di Gregorio Gaspare

5) Sistemazione S. P. del Fiumefreddo (L. 44.002.000) Impresa Bonaiuto Stefano

6) Manutenzione ord. S. P. di Partanna (L. 4.950.100) Impresa Lombardino Paolo

7) Manutenzione straordinaria edificio Questura Trapani (L. 5 milioni 093.350) Impresa Doria Giuseppe.

— A seguito di concorsi interni sono stati nominati in ruolo i seguenti dipendenti:

Allievi cantonieri: Suriano Vincenzo, Reina Salvatore, Giacomarro Rosario, De Lio Sante, Cruciata Francesco, Pilocane Antonino.

Allievi infermieri: Polizzi Francesco, Solaro Giovanni, Cusumano Antonino, Grispoli Vito, Virgilio Antonino, Tilotta Filippo, Giambanco Salvatore, Criscenti Carlo, Di Bella Antonino, Damiano Vincenzo, Ingrande Pietro, Cutrona Salvatore, Gervasi Girolamo, Merulla Giuseppe, Sacco Domenica.

Inserviente: Novara Vito.

Sono stati adottati altri provvedimenti di minore entità. —

Allo studio del Ministero del Lavoro

Provvedimento per costruzione di case rurali

Il Ministero del Lavoro presenterà quanto prima al Parlamento — informa l'IDAS — un disegno di legge per la costruzione, su vasta scala, di abitazioni nelle campagne, attuato con la formula dell'INA-CASE, e ciò in considerazione che gli imponenti lavori di ricostruzione edilizia svolti nel dopoguerra sono andati sinora principalmente a vantaggio di centri urbani.

Il programma verrebbe sovvenzionato con un fortissimo contributo dello Stato, integrato poi con modeste ritenute sui salari. Si tratta di un progetto di massimo interesse che dovrebbe presumibilmente avere — secondo il parere degli esperti — notevoli ripercussioni sul comparto della edilizia e sui diversi rami ad essa collegati.

Il problema è particolarmente attuale se si considera l'incremento della edilizia rurale attraverso l'apporto recato all'opera di riforma fondiaria e dalla formazione della proprietà contadina nonchè dalle provvidenze relative al Piano dodecennale, di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 949. Mentre nell'ambito della riforma i fabbricati del Piano dodecennale sono saliti, in pochi anni, a un centinaio di miliardi, in favore di circa 30.000 aziende agricole, in prevalenza piccole e medie.

La maggior parte degli stanziamenti, anche in materia di edifici rurali, è stata richiesta nelle zone settentrionali e centrali, per cui sarà necessario incrementare la iniziativa nell'Italia meridionale ed insulare. A seguito di tali provvidenze si provvederà alla costruzione di oltre 15 mila case coloniche per circa 90.000 vani, oltre 14.000 stalle, e alla sistemazione di varie migliaia di vecchi edifici rurali.

Per il periodo 1958-59/1961-62 è stato programmato lo stanziamento di 40 miliardi, destinati nello scorso anno a favore del fondo di rotazione. IDAS)

Concorsi banditi

100 posti di Applicato aggiunto

(*Gazz. Uff. n.* 136 *del* 10-6-1959)

E' indetto un concorso per esami a cento posti di applicato aggiunto in prova nel ruolo della carriera esecutiva dei Servizi dell'economia montana e delle foreste (Corpo forestale dello Stato)

Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta bollata da L. 200, dovranno pervenire al Ministero dell'agricoltura e delle foreste - Direzione generale per l'economia montana e per le foreste - Divisione seconda - Roma, via Carducci, entro sessanta giorni decorrenti dal giorno successivo a quello di pubblicazione del decreto nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

50 Maestre-istitutrici

(*Gazz. Uff. n.* 137 *dell'*11-6-1959)

E' indetto un concorso speciale per titoli e per esami, a cinquanta posti di maestra istitutrice straordinaria negli educandati femminili dello Stato di Firenze, Milano, Montagnana (Padova), Palermo, Udine, Verona.

Le domande redatte in carta da bollo da L. 200 debbono pervenire al Ministero della P. I. Direzione Generale dell'Istruzione Media classica, scientifica e magistrale Div. V entro 60 giorni a decorrere da quello successivo alla data di pubblicazione del decreto nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

13 Sott. in S.P.E.

(*Gazz. Uff. n.* 129 *dell'*1-6-1959)

E' indetto un concorso per esami a tredici posti di sottotenente in servizio permanente effettivo nel ruolo normale del Corpo delle capitanerie di porto.

La domanda di ammissione al concorso, redatta su carta da bollo da L. 200, firmata dal concorrente, dovrà pervenire al Ministero della difesa-Marina - Direzione generale degli ufficiali e dei servizi militari e scientifici - Direzione stato giuridico - entro il termine perentorio di giorni sessanta dalla data di pubblicazione del decreto nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

12 V. Ispettori

(*Gazz. Uff.* 138 *del* 12-6-1959)

E' indetto un concorso per esami a dodici posti di vice ispettore in prova nella carriera di concetto (ruolo tecnico) dell'Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi.

Le domande di ammissione al concorso redatte su carta da bollo da L. 200, dovranno pervenire al Ministero dell'industria e del commercio - Direzione generale degli affari generali e del personale - Divisione personale metrico - Roma, entro il termine perentorio di giorni trenta dalla data di pubblicazione del decreto nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica. La data di arrivo delle domande è stabilita dal bollo a data apposto dal Ministero.

17 posti di Applicato aggiunto

(*Gazz. Uff. n.* 134 *dell'*8-6-1959)

E' indetto un concorso pubblico per esami a diciassette posti di applicato aggiunto in prova nel ruolo di personale della carriera esecutiva del Genio civile.

Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta da bollo da L. 200, firmate dagli aspiranti di proprio pugno, dovranno essere direttamente presentate o fatte pervenire al Ministero dei lavori pubblici - Direzione generale degli affari generali e del personale - Divisione 2ª, entro il termine perentorio di giorni trenta, che decorre dal giorno successivo a quello della pubblicazione del decreto nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

Esecutiva la legge sulle agevolazioni fiscali per gli alcooli da vino

Il provvedimento che interessa anche la provincia di Trapani è stato approvato dal Senato

Le agevolazioni temporanee eccezionali per i viticoltori sono ormai divenute legge dello Stato con il voto favorevole dato in sede deliberante, dalla commissione Finanze e Tesoro del Senato. Il provvedimento, già approvato dalla Camera dei deputati, convogliando alla distillazione notevoli quantitativi di vino ascente o alterato, contribuirà a tonificare il mercato vinicolo.

Con il primo articolo della legge si accorda, fino al 31 agosto 1959, per lo spirito da vino ottenuto dalla distillazione di vini genuini, anche se ascenti o alterati, un abbuono di imposta nella misura dell'ottanta per cento, depurata dell'abbuono di fabbricazione di L. 2000 e della riduzione di L. 4000. La legge, inoltre, stabilisce, per evitare turbamenti nel mercato, che lo spirito sia depositato in magazzini fiduciari dai quali potrà essere estratto, dopo il primo anno di giacenza, nella proporzione di non oltre un quarto per ciascuno dei quattro anni successivi.

Con il secondo articolo è accordata all'acquavite di vino la riduzione dell'imposta nella misura del 90%. Per favorire l'immediato avvio del vino alla distillazione lo abbuono dell'imposta è subordinato alla condizione che il vino stesso sia stato acquistato entro e non oltre il 15 giugno 1959, e che il prezzo di vendita non sia inferiore a L. 370 per ettogrado, franco cantina.

RIPARTIZIONE REGIONALE

Contigente ammasso grano

Il contingente di ammasso del grano inerente il prossimo raccolto, fissato come è noto in 11 milioni 016.659 q.li, di cui 9.191.400 q.li di tenero e 1.825.250 di grano duro, è stato suddiviso tra le diverse regioni come segue:

Piemonte q.li 485.000 Liguria q.li 4.100; Lombardia quintali 1.668.000; Veneto q.li 1.080.3000; Venezia Giulia q.li 55.000; Emilia q.li 1.979.500; Toscana q.li 860.100 (840.000 di tenero e 20.100 duro); Marche quintali 1.052.000; Lazio q.li 747.250; Abruzzi e Molise q.li 490.000 (412.000 tenero e 78.500 duro); Campania q.li 138.000 (102.000 tenero e 36.000 duro); Puglie q.li 366.500 (222.000 tenero e 144.500 duro); Lucania quintali 392.500 (186.000 tenero e 226.500 duro); Calabria q.li 269.400 (132.000 tenero e 137.400 duro); **Sicilia q.li 545.000 (10.000 tenero e 535.000 duro)**; Sardegna q.li 52,3.500 (45.500 tenero e 478.000 grano duro).

ARREDAMENTI UFFICI-SCUOLE-OSP.
Brevetti FICHET casseforti - Via Torrearsa, 9 - Telefono 3265

AUTO
Commissionaria ALFA ROMEO - Via G. B. Fardella, 7

CINE - FOTO - OTTICA
IGNAZIO ABATE - Via Torrearsa, 88 - Telefono 1540

ISTITUTI DI VIGILANZA PRIVATA
«LA VIGILANZA» - A. Azzaretto - B. Bonaiuto, 12 - Tel. 1707

LAV. CEMENTO - ART. IGIENICO-SANITARI
TERRANOVA SALV. - Via G. B. Fardella, 327 - Tel. 1291

MOTO E MOTOCARRI - RICAMBI
MOTO GUZZI - Pietro Torrente - Via Fardella, 83 - Tel. 1695

PARRUCCHIERE PER SIGNORA
RICUPERO S. - ultime acconciature - via Garibaldi, 23

PENSIONI
ASTORIA - Nuova gestione - Via Bastioni, 5

RADIO TV - ELETTRODOMESTICI
COSTANTINO SPARTACO - Via Torrearsa, 56 - Tel. 18-61
A. SCARPITTA - Piazza Notai, 7 - Telefono 23-85

SALUMERIE E DROGHERIE
G. OCCHIPINTI AMATO - Via Torrearsa, 106 - Tel. 1814
SIMONE - Via Serisso, 39 - Tel. 2186 Premi agli acquirenti

SPECIAL. ESTIRPAZIONE CALLI E DURONI
da Ricupero - Via Garibaldi, 23 - due volte la settimana - t. 2129

SUCCHI DI FRUTTA
JOLLY Colombani - Deposito via Nunzio Nasi, 70, Tel. 34-14

TAPPEZZERIA PER ARREDAMENTO
HAAS - Dep. campionario D. Rizzo - Libertà, 33

SANITARI

DR. MARIO INGLESE
Specialista Malattie di Cuore
Specialista Malattie Apparato Digerente - Sangue e Ricambio - Medicina Interna - Elettrocardiografia - Raggi X
TRAPANI
Via Biscottai, 6 Tel. 34-60
Riceve dalle ore 12 alle 14

Avvisi Economici

Offerte di lavoro

CERCANSI giovani o signorine disposti visitare clientela domicilio sviluppo abbonamenti. Forte guadagno. Lavabianco - Tenente Pollina - Borgo Annunziata.

Un'antologia poetica di ispirazione religiosa

«Canto di fede»

Per quanto vi siano degli esteti che sostengano, e non a torto, essere l'arte emanazione divina (Dio sarebbe, infatti, il sommo artista e gli altri, che cerchino di imitare le sue opere o di portarne alla luce l'intima bellezza e verità, sarebbero gli epigoni, i discepoli), nemmeno nella poesia religiosa deve essere facile rimanere fedeli a questo principio, perchè bisognerebbe avere, beneficiare delle virtù divine, quale una certa grazia ad esempio che, se fu totale in S. Francesco d'Assisi (vedi il **Cantico delle Creature**), è difficile e raro vhe si avveri in ogni singolo e povero mortale. Ma vi può essere anche una poesia di tensione religiosa, con una forza drammatica e un tormento congiunto a un grande desiderio di liberazione e di redenzione — e mi si perdoni il salto —, come si ritrova ad esempio in François Villon (vedi la **Preghiera alla Vergine Maria**); e vi può essere anche una poesia religiosa, ma unicamente sotto il profilo estetico (la **Ave Maria** di Carducci ne è un esempio fulgido e decantato, altrimenti non si può spiegare). Sarebbero questi, insomma, i vari stadi, più o meno intensi e sinceri del sentimento e della poesia religiosi.

Nella misura in cui l'uomo riesce a conquistare le verità e le vette della fede, ivi abbiamo i diversi momenti di un'arte innegabile e profonda.

Noi riteniamo che l'arte, e per essa la estrinsecazione del sentimento religioso, può appartenere alla singola storia di un uomo come essere collegata alla interpretazione e alla espressione di un particolare momento storico; per cui possiamo avere in un determinato lasso di tempo la voce solitaria, sia pure di un grande e rappresentativo poeta religioso, o addirittura una vera e propria fioritura di carmi che alla fede siano ispirati.

In questi ultimi tempi le cronache letterarie ci informano di una ripresa degli **scritti di natura** religiosa. In questo ampio quadro di fermenti letterari, la poesia si inserisce dignitosamente e validamnete. Dopo le due ben note antologie di Valerio Volpini, l'una sugli scrittori cattolici e l'altra sui poeti religiosi, contemporanei, è uscita, per i tipi de «La Nuova Italia Letteriaria», a cura di Roberto Cervo, una antologia poetica di ispirazione religiosa, che s'intitola «Canto di Fede». Si tratta di una raccolta densa di componimenti di varia natura e vario stile, alla quale hanno dato la propria collaborazione anziani e giovani, dove troviamo accanto a qualche nome noto e illustre, firme di giovanissimi e di principianti, alcuni dei quali, a mio avviso, vanno senz'altro presi in considerazione, mentre altri si sarebbero potuti saggiamente ignorare e tralasciare.

Preghiera e poesia, ormai pare assodato, dopo mirabili esempi di arte e di fede, che si armonizzino e bene; dove il sentimento s'incontra con gli ideali umani e spirituali del cristianesimo, là abbiamo una resa poetica pregevole e inconfondibile. Spesso, però, la sola fede non basta a far della poesia, e allora abbiamo sì un sentimento genuino ma anche un'arte impari, inadeguata, piuttosto affastellata di luoghi comuni e di forme ora prosaiche e quindi impoetiche,, e contenuta entro moduli e schemi presi, con troppa evidenza, a prestito dagli altri. Però, se ricerchiamo il movente, l'origine di una sì eletta fioritura, ci vien fatto di pensare ai mali del tempo presente che — forse, e in parte — furono anche di ieri, appartennero ad un passato che ci siamo lasciati alle spalle.

Quando i mali e i dolori del presente ci offrono una misura chè è dismisura ed ha assunto caratteristiche epidemiche, allora il passato ci appare come un non nulla, come una realtà trascurabile, e quello che importa, sopratutto, non può essere che il presente. Un presente che ci fa allarmare e rabbrividire, in talune circostanze; che ci offre un quadro grottescamente ingigantito delle miserie morali di oggi, dei dolori, delle sofferenze, scaturienti da un'anima sociale squassata e, a volte, avvilita, quando non sa trovare il suo equilibrio e le ragioni vere, profonde, ideali anche, del suo essere e del suo esistere. In tale ambiente e in tale atmosfera, la ricerca di Dio si fa più urgente, più impellente, il dolore più cocente e vibrante; gli aneliti dello spirito, il desiderio di una forte fede, di una consolazione in Dio, della preghiera, detta con vari accenti e voci dissimili, rappresentano le armi interiori per opporre la naturale resistenza e tentare la rivincita contro un malessere dilagante, che ha, per microbi letali, la desolazione e il materialismo, la sfiducia e la dissoluzione interiore, di cui l'odierno tecnicismo, i costumi corrotti e le forme oscene del vivere quotidiano sono i maggiori e più gravi responsabili.

Ma Dio, grazia, luce, bene supremo, misericordia assoluta e onnipotente, provvido com'è, interviene e, attraverso la parola ammonitrice dei suoi fidi e coscienti discepoli, ci dice, come sta scritto ad apertura del libro: «Non uscire da te, ritorna in te stesso, nell'interno dell'uomo è la verità; e se troverai mutevole la tua natura, trascendi anche te stesso». Sono le eterne e fiammeggianti parole del grande S. Agostino, incise, come emblema superiore, sull'architrave di un tempio, dove convengono tutti: gli eletti e gli umili, gli intelligenti e i mediocri, i forti e i deboli.

La raccolta ha inizio con tre sonetti di Roberto Cervo: tradizionale è il ritmo ma vibranti e personali sono le immagini come l'impostazione del verso; forse un solo difetto hanno le poesie del Cervo, di essere troppo raffinate.

Diverso è il modo di sentire dei poeti e dissimili sono gli argomenti trattati, e pertanto mi limito a segnalare i nomi di quegli autori che hanno mostrato di possedere almeno una nota di originalità: Emilia Bardi Marigo, Amata Bornaghi, Anna Borra, Branchi Rosa Fortuny, Franco Cacciatore, Vincenzo De Simone, Augusto Domenici, Silvana Folliero, Vincenzo Maria Gentile, Lina Laganà, Andrea Umberto Monorchio, Egeo Nocca, Pia Orena, Aldo Ravina, G. M. Tartaglia, Elvira Maria Vallenari Lebbolo, Nicola Vergnano, Ida Bonanni Arnone, Sandro Bertasa, Arrigo Capigatti, Guido Cavani, Gisella Cianciola Marciano, Idilio Dell'Era, Nicoletta Festa, Giuseppe Gerini, Alfio Inserra, Alfio Mangiameli, Agostino Minichiello, Domenico Montagnese, Lina Moro, Virgilio Palleschi, Guido Pizzamiglio, Nino Ranieri, Saverio Saluzzi, Angelo Semeraro, Loreto Severino, Pietro Testaverde, Andrea Tosto De Caro, Angelo Ubiali, Pedra M. Zandegiacomo Tommasini, Carlo Bianco, Settimio Cambio, Giorgio Carpaneto, Licia Casadei Matteotti, Maria Clara Cataldi, Rolando Certa, Paolo Conci, Ketty D'Anneo, Floro di Zeunzo, Nino Ferraù, Marcello Fraulini, Teo Gallucci, Pino Giacopelli, Ernesto Giannini, Myriam Gori Guizzi, Silvio Grandone, Marcello Jacorossi, Liliana Libera, Paola Milillo, Lucia Neri, Cornelio Onesti, Valentina Seganti Pagani, Enzo Poloni, Edvige Pusineri - Chiesa, Antonio Seccareccia, Mario Spediacci, Felice Empedocle Stefanizzi, Geppo Tedeschi, Giuseppe Tondodonati, Giuseppe Trucco.

Abbiamo citato tutti questi nomi, molti altri escludendone, perchè i vari autori non riescono veramente a giganteggiare e ad elevarsi sugli altri: ma questo è un fenomeno quasi comune a tutta la poesia contemporanea in gestazione. Molti buoni, modesti poeti, ma assenza di una voce veramente originale, come quella del compianto Clemente Maria Rebora che, ad un certo momento della sua esistenza, identificò la sua vocazione poetica con il sacerdozio: qui abbiamo la misura estrema di una fede santa che supera addirittura ogni vanità contingente.

Il merito di Roberto Cervo, al quale però rimproveriamo di puntare troppo sulla quantità, è di avere scoperto e riunito un filone va-

Rolando Certa

(segue in quarta pag.)

Alla Galleria di Palazzo Adragna la III Mostra di Arti Figurative

Delle buone promesse si allineano ai nomi di Cavarretta, Badalucco, Castiglione, Li Muli e Tardia

Sabato 28 giugno si è inaugurata alla Galleria d'Arte di Trapani, una interessante mostra collettiva, organizzata dal Sindacato di belle arti.

La visione d'insieme della mostra è veramente lusinghiera; il livello raggiunto è notevole anche in alcuni artisti meno conosciuti.

Prova palesemente valida, che la nostra Provincia va conquistando di anno in anno. Siamo pertanto certi, che il pubblico non trascurerà una così viva manifestazione culturale e che sopratutto gli intenditori e le autorità prenderanno parte a questa faticosa attività, che il Sindacato Provinciale ha reso con brillanti risultati.

Oltre a firme ben note anche in campo nazionale,completa la mostra una dominante compostezza tecnica che seriamente è raggiunta nella maggior parte degli espositori.

E' naturale che si staccano dallo insieme alcune personalità come Cavarretta, Castiglione, Badalucco, Li Muli, Tardia....

Cavarretta con un suo dipinto ci rinnova la gioia di rivederlo a Trapani. E' sempre un piacere ammirare gli accostamenti cromatici che con squisita delicatezza egli sa porre in un campo altamente artistico.

La maturità che continuamente manifesta questo pittore ci fa meditare sulla immensa serietà dell'arte.

Cavarretta rivela sempre un mondo pittorico in cui lo equilibrio formale è raggiunto dalla chiara coscienza per i colori artistici.

Il grande elogio che rivolgiamo alla sua pittura è indubbiamente inferiore ai meriti che il suo talento ci fornisce.

A Trapani è ancora vivo l'eco della voce critica che qualche mese fa, ha pienamente valutato l'ultima personale di Enzo Castiglione.

Egli si è presentato, allora, con una collezione eccentrica di figure, dalla quale ha ottenuto un insuperabile successo.

Per l'esuberanza creativa, per la compostezza delle linee, per i pregi coloristici e soprattutto per le qualità della rilevante tecnica di ritrattista, egli è stato posto in prima fila tra gli artisti più quotati non soltanto della nostra provincia.

Infatti Castiglione ha continuato a riscuotere successo ed affermazione in campo nazionale e naviga felicemente nel difficoltoso mondo dell'arte.

Egli in questa collettiva presenta, diremmo degli studi di colore, che interpretano il nostro paesaggio siciliano, bruciato dal sole d'estate.

Questi dipinti fanno seguito indubbiamente, alla sua ultima collezione di paesaggio, anche se qui il sole ha maggiormente e felicemente acceso la sua anima e la sua tavolozza.

Maria Pia Badalucco, con effusione creativa ci mostra ancora una volta delle ottime composizioni. Come sempre in Lei disegno e colore sono in funzione del movimento ed i suoi dipinti riescono a comunicare l'esuberanza della sua intelligenza. Lei tanto giovane ha già meritato successo (ultimo l'affermazione alla "Mostra Sacra di Monreale") e dal suo temperamento ci attendiamo ancora molto.

Anche Lino Tardia in questa mostra si impegna con una certa forza. Sebbene un po troppo ancorato al realismo di Guttuso, egli interpreta la mattanza del tonno con buon intendimento coloristico ed espressivo. Saremmo però ben lieti, se potessimo presto vederlo svincolato da reminescenze accademiche e che desse libero sfogo alla sua immancabile sensibilità d'artista.

Lo scultore Li Muli, da anni abbastanza noto nell'ambito dell'arte e della cultura, merita in questa mostra una particolare nota. L'equilibrio raggiunto nella sua opera "Adamo ed Eva" è la sintesi e l'espressione di una grande capacità artistica. La sofferenza dei volti che ha saputo far vivere nell'opera, scaturisce da una visione tutta nuova, propria dello scultore. Egli è riuscito a fissare egregiamente il tormento che si ripete nell'uomo, dall'inizio all'eternità. Scavando nella Sua anima Li Muli ha dato all'arte un gruppo destinato a vivere nell'adeguato valore.

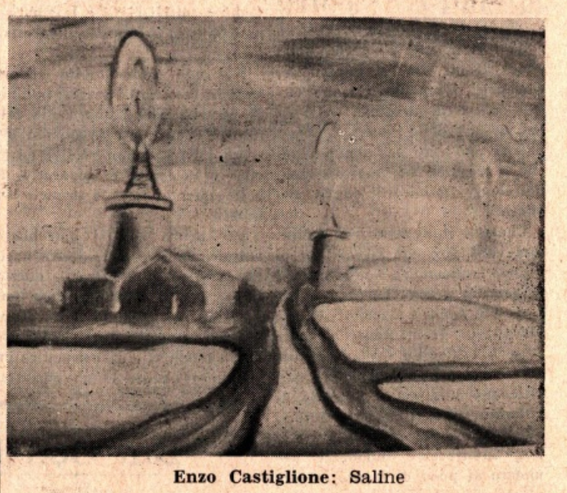
—Inoltre, Console conferma nei suoi dipinti le qualità precedentemente manifestate, aggiungendo il rilevante impegno per la «Figura di donna»

Zerilli si allontana dai suoi ottimi acquerelli, e noi che li abbiamo conosciuti, ammirati ed apprezzati li rivedremmo sostituiti con piacere alle discrete tele ad olio che qui presenta con lo pseudonimo di Di Bitino.

Vincenzo Scalabrino espone un paesaggio di buon effetto cromatico e siamo certi che potrebbe fare delle ottime cose sol che dedicasse più tempo alla pittura.——Altri bei quadri completano degnamente questa interessante mostra. Meritevoli di nota ci sono apparsi: il fresco paesaggio di Farina; le nature morte di Ailandi che raggiungono degli accostamenti di colore veramenti piacevoli; i garbati paesaggi di Tonio Valenti che ci ricorda la tecnica dello stimato ed apprezzato genitore.

Rilevanti sono ancora le opere di Vultaggio, Messana, Frazzitta, Costantino ai quali auguriamo in modo speciale le migliori risultati che, dalla valutazione dei lavori oggi esposti, appaiono sicuri.

G. N. M.



Enzo Castiglione: Saline

Domenico Li Muli: Adamo ed Eva

Lino Tardia: Dalla mattanza del tonno

Omaggio a Carnelutti

Francesco Carnelutti insigne Giurista e Maestro è nato ad Udine il 15 maggio 1879.

Insegnò dal 1909 materie giuridiche in varie Università italiane come Catania, Padova e Milano ed ha dato alle stampe una serie di opere nelle varie branche del diritto.

Francesco Carnelutti non ha però spaziato, e con grande respiro, soltanto nei diversi campi del sapere giuridico giacchè non ha disdegnato, sovente, di cimentarsi in lavori di altro genere. Non è difficile così, tra tanta varietà e ricchezza di motivi, scegliere una linea di continuità e di originalità che fa di lui oltre che un insigne Giurista un Maestro di vita.

Per celebrare gli ottanta anni del Maestro ci è sembrato giusto ed utile ricordare al lettore alcune pagine che invitano alla lettura e alla meditazione sia per l'alto insegnamento che da esse promana sia per la bellezza dello stile che è inconfondibile.

«VEDERE PIU' CIELO»

Tutti gli uomini credono come tutti gli uomini respirano; ma ci sono di quelli che non si accorgono di credere, come non si accorgono di respirare. La fede, veramente, assai più che la virtù di aver fede, è quella di confessare la fede. Credere, dopo tutto, non vuol dir altro che fidarsi; ora, senza fidarsi, non che ad agire, niuno di noi riuscirebbe neanche a pensare. La cellula del pensiero è il giudizio; e del giudizio, checchè se ne dica, meglio dei filosofi si intendono i giuristi. Solo l'esperienza del giurista permette di capire perchè Cristo ci ha ammonito di non giudicare. Certo il giurista più di tutti, e non tanto il giurista teorico quanto colui che ha vissuto il dramma del processo, e soprattutto il dramma del processo penale, sa che per giudicare dovremmo vedere fino in fondo, nel passato e soprattutto nel futuro; ma se è già difficili vedere fino in fondo nel passato, è impossibile scoprire il fondo del futuro. Perciò ogni giudizio umano poco o molto, è un salto nel buio. V'è una frattura fra il soggetto e il predicato, chi salta di là non è mai sicuro di non cadere nel vuoto. Il giudice non è mai certo che il delitto sia stato come gli pare nè che la pena sarà come gli pare. Tuttavia, poichè deve giudicare, salta; e pertanto si fida. Tutti si fidano coloro che debbono giudicare, storici e magistrati, naturalisti e matematici; tutte le conclusioni non sono se non ipotesi di lavoro, alle quali bisogna far credito, se si vuol andare avanti. C'è, soltanto, una differenza tra chi si fida sapendo e che si fida non sapendo di doversi fidare.

Chi ha la convinzione o almeno l'intuizione che il giudizio è un mistero, vi si accosta con umiltà e s'accorge che la meraviglia non è del soggetto nè del predicato, ma del verbo; e quando comincia a meditare è il premio del Vangelo di Giovanni che gli porge la chiave del mistero. Egli sente che ha bisogno di una mano che lo sorregga per salire di là dalla frattura: il Verbo gliela porge a condizione non tanto ch'egli si fidi quanto che sappia di potersi e di doversi fidare. Questo è il senso di un passo impressionante della Scrittura dove la fede è posta come condizione del capire; «nisi credideritis non intelligetis», che ha dato lo spunto a una fase famosa di Sant'Agostino sul rapporto circolare tra l'intelligenza e la fede.

Così l'inesausta ricerca, attraverso l'umiltà, mette capo alla fede; allora il sapere di non sapere, anzichè scoraggiare, consola. Allora si spande nell'anima, a poco a poco, la pace. Questo succede, per lo più, verso la vecchiaia, quando pare che il sole tramonti, e invece si leva. Anche la vecchiaia come la morte,ha due volti: il ghigno e il sorriso. Bella è, senza dubbio la gioventù,come un albero, al colmo della primavera, carico di fronde. D'inverno, si sa, i rami rimangono spogli; ma attraverso quel ricamo si vede il cielo. Solo adesso m'accorgo che quando c'erano le foglie, il cielo non lo vedevo. E' il medesimo giuoco che tra ricchezza e povertà. Per questo i semplici sono chiamati «poveri di spirito» nel Vangelo. Poveri sono i rami spogli di fronde, no? Quante fronde sono cadute dallo albero del mio sapere! Ogni cosa saputa è una foglia che cade anzichè spuntare, perchè ogni cosa saputa, scoprendomi molte cose che non so, accresce assai meno il mio sapere che il mio non sapere. Ma ogni foglia che cade mi lascia vedere più cielo perchè sempre più mi riempie di meraviglia e, con la meraviglia, di gratitudine per questo prodigio del mondo, che mi sta intorno. «Laudamus te, benedicimus te, adoramus te, glorificamus te».

«ANIME DESERTE»

La libertà dell'uomo è quella di pregare. Ciò che dipende da noi è aprire o chiudere la porta alla grazia di Dio. Dio ama tutti i suoi figli; ma non tutti si aprono al suo amore. Se il lavoro dell'uomo non si aggiunge al sole e alla pioggia, il deserto resta deserto. Peraltro, il compito di coltivare le anime deserte e di farle diventare un giardino non è ripartito per compartimenti stagni...

Perchè, perchè dunque, accanto a me, un assassino? Perchè ogni mattina, quando scorro il giornale, tante infamie,tanto sangue, tanti delitti? Ma perchè io mi senta fratello di coloro che li hanno commessi. Perchè Giuda e il tradimento di Cristo se non perchè io ne senta pesare la responsabilità anche sulle mie spalle? Non le posso scrollare, le mie spalle, pensando che non ho colpa di tante miserie. Siamo tutti solidali, noi uomini, per il male cagionato da ciascuno di noi. Quello che dovrei pensare è che se io fossi un poco più buono,un poco più paziente, un poco più generoso, un poco di quel male si potrebbe riscattare. Anime deserte, costoro; ma il Signore ha dato anche a me la manna da far cadere su quel deserto. Questa manna è una parola d'amore.

(Da "Colloqui della sera")

«FIAT VOLUNTAS TUA»

«Fiat voluntas tua» non è la formula della rassegnazione al volere di Dio, ma della collaborazione all'opera sua. Non vuol dire: fa, o Signore, quello che ti piace, ma: farò, Signore, quello che tu vuoi. La divina volontà non è pensata come attività in sè, ma come operante in me. Non un rassegnato subire la formula esprime, ma un consapevole obbedire. La rassegnazione stessa è cristiana non in quanto calma il dolore ragionando intorno alla sua ineluttabilità ma intorno alla sua giustizia. Quello che ti piace, Signore, io l'ho visto nelle tue opere. Scrutando le tue opere sempre più ho compreso che la tua volontà è giusta. Secondo questa volontà io voglio operare affinchè avvenga il regno tuo sulla terra e sempre meglio sia santificato il tuo nome.

Obbedienza? Ma la superiorità dell'uomo? Ecco riaffiorare il sospetto che Cristo non abbia insegnato il coraggio. Curioso, però, che chi lo insinua pretenda anzi esalti come somma virtù del cittadino che egli si conformi alla volontà dello Stato. Sarà una debolezza rispetto alla volontà di Dio quella che si ritiene una forza difronte alla volontà di un uomo ?

Il vero è che nell'obbedire più che nel comandare la volontà è esercitata poichè obbedire è comandare a se stesso, il più alto dei comandi.

Domina, più che conosci, te stesso dovrebbe essere la divisa dell'umana perfezione. Conformarsi all'altrui non possiamo se non attraverso la nostra volontà, in che sta il merito e la fatica del dovere adempiuto. Ma tanto più l'obbedienza è virile quanto meno la mia volontà è determinata dalla paura a seguire l'altrui, il che è possibile solo se io ne riconosca la giustizia. Per escludere nell'obbedienza la paura debbo essere certo che la scelta mi si pone non tra un minor male presente e un maggior male futuro ma tra un bene di oggi e un maggior bene di domani. Così può accadere anche di fronte al comando di un uomo; ma è sicuro che accada solo per il comando di Dio. Quando so che il comando esprime la divina volontà gli ho riconosciuto la giustizia onde l'obbedirvi non può mai essere nè cieco nè infecondo.

Così, dopo il mormorar sommesso degli archi tra il secondo e il terzo versetto, salgono le trombe ancora più in alto con l'ultima frase: «fiat voluntas tua». Seguire la tua volontà, Signore, è il solo modo per godere la mia libertà. Essere il tuo servo è la via per diventare il mio padrone.

FRANCESCO CARNELUTTI

(Da "Interpretazione del Pater Noster")

Demagogia

La demagogia trova la propria ragione di essere nella pigrizia patologica di fare uso della intelligenza.

La demagogia è sinonimo di ipocrisia. Essa, infatti, è l'arte di dire con poche e belle parole solo quello che agli ascoltatori può essere gradito sentire. Appunto perciò la demagogia ama rivolgersi alle coscienze addormentate ed ha bisogno di una buona e spiritosa veste letteraria. Non per nulla la demagogia più efficace è quella delle cosiddette «interruzioni» parlamentari. La immaginate, voi, una «interruzione non spiritosa»? Non avrebbe alcuna efficacia e mancherebbe certamente al suo scopo per diventare una cosa banale e, spesso, stupida.

La demagogia non ammette la polemica, perchè, in certi casi, la polemica finirebbe con il gettare il ridicolo su chiunque si attentasse di entrare in discussione su argomenti demagogici.

Non è quindi, da stupirsi se la demagogia trova grande e facile impiego nella lotta politica dove gli uomini politici hanno, in pratica, una sola preoccupazione: quella di attirarsi gli applausi.

La demagogia, si sa, è la naturale conseguenza e la naturale alleata della democrazia, ma è anche la tomba della democrazia, perchè condanna il mondo alla insincerità. Il mondo, invece, ha bisogno soprattutto di sincerità e solo con la sincerità può sperare di giungere alla verità.

Cristo non ha mai accarezzato i bassi istinti degli uomini, non ha mai fatto della demagogia e, appunto per questo, non ha trovato che dei crocifissori.

Gli organismi che fanno più largo uso di demagogia sono quelli sindacali, per i quali lo scopo più importante è quello di trasformare in scontenti anche quelli che non si accorgono di esserlo. Naturalmente non si possono disconoscere i grandi meriti accumulati, specialmente nel secolo

CARLO CORTI

(segue in sesta pag.)

Celebrazioni leopardiane

Alla presenza del Ministro della P. I. on. Giuseppe Medici e di un foltissimo gruppo di personalità della cultura italiana Recanati ha celebrato nei giorni 28 e 29 giugno il 161° anniversario della nascita di Giacomo Leopardi.

Il 28 giugno sotto la presidenza del prof. Natalino Sapegno, ordinario di Letteratura italiana dell'Università di Roma si è tenuto un ampio dibattito mirante a portare sul piano nazionale il problema leopardiano.

Per tale occasione «La Fiera Letteraria», l'organo letterario più importante esistente, dedicherà al grande racanatese un numero speciale.

Il 29 giugno il prof. Maurice Mignon, preside della facoltà di lettere dell'Università di Aix en Provence e direttore del Centr Universitaire Mediterranee di Nizza ha pronunziato una interessante conferenza dal titolo: Giacomo Leopardi visto da un francese.

Prestito postale di libri USIS

La Biblioteca Americana di Palermo, via Libertà 9, effettua un servizio di prestito postale dei libri in dotazione per i residenti nelle altre provincie. L'invio è a carico della Biblioteca, la restituzione a carico del richiedente.

Inoltre, a coloro che ne facciano richiesta, vengono inviati i cataloghi bibliografici.

Una proposta alla S.A.S.T.

Indispensabile una circolare urbana

Molti rioni attendono di essere allacciati col Centro

Se i rioni più periferici della città (Rione Palma, Fontanelle, Raganzili, Trentapiedi) sono serviti, più o meno bene, dalle linee urbane della SAST, lo stesso non si può dire per alcuni rioni che si trovano ad una distanza, dal centro, minore di quelle succitati.

Che tali rioni siano più vicini, non vuol dire che i rispettivi abitanti facilmente possono recarsi al centro; perchè nel caso della zona Via Archi - Macello - Piazza Marmi e Tramontana, e della zona Via Virgilio - Via Ammiraglio Staiti e Via Ilio, nelle quali risiedono migliaia e migliaia di cittadini, questi ultimi devono affrontare delle «passeggiate» di non indifferente lunghezza per andare ai posti di lavoro, a fare gli acquisti, agli uffici pubblici, ecc.; dal che scaturisce anche che queste due ultime zone non sono collegate con i rioni più periferici, i quali rivestono una loro importanza particolare per quanto riguarda buona parte dell'attività della vita cittadina (Rione Palma, per le quasi mille famiglie che vi abitano, fino a ora, perchè fra poco, con l'assegnazione imminente di centinaia di appartamenti, il loro numero salirà di molto; le Fontanelle, sulla strada per le quali si trova il Santuario della Madonna di Trapani, tanto venerato e tanto visitato dai fedeli; Raganzili, da dove si può ammirare lo stupendo panorama delle isole Egadi e di Trapani, immerse nel Mediterraneo e dove si trovano, soprattutto, la stazione della funivia per Erice, l'Ospedale Psichiatrico, la clinica «Villa dei Gerani», i costruendi Stadio Polisportivo e Ospedale Civile; Trentapiedi, dove si trova il Camposanto Comunale).

Ora il progresso dei nostri giorni non permette che il tempo si sprechi, perchè ciò tende a fare rallentare, in misura molto considerevole, il ritmo delle attività, di qualunque genere e di qualunque entità esse siano, con uno spreco, di talora vaste proporzioni, in quella che è l'economia delle nostre attività stesse.

Poichè l'estensione di Trapani nell'entroterra è ormai un fatto innegabile, ed essa va in qualunque direzione, si rende indispensabile, più che ecessaria, la istituzione di apposite linee che colleghino tutti i rioni e le zone su menzionate, e con il centro e tra loro.

Noi non siamo molto addentrati in materia di servizi pubblici, per cui chiediamo venia agli organi competenti se quanto diremo appresso non risulta neanche un accenno di progetto di collegamento, vero e proprio attuabile.

Per prima cosa si potrebbero istituire le circolari, destra e sinistra o rossa e nera — questo per ora non riveste alcuna importanza — facendo loro attraversare le parti esterne della città, in modo tale da consentire un rapido o quanto meno poco faticoso spostamento da un rione all'altro, da una zona all'altra; ancora, si dovrebbe cercare di escogitare il modo, e questo non riuscirà difficile a coloro che a ciò sono stati preposti, per la loro preparazione e comprovata competenza in materia, come collegare il lato Nord della città (Via Archi - Macello - Piazza Marmi - Tramontana) e la zona Via Virgilio - Via Ammiraglio Staiti con il centro. Così tutta la città verrebbe ad essere collegata in ogni sua parte, il che faciliterebbe i continui spostamenti, cui si va soggetti nella complessività delle esigenze che i nostri giorni richiedono.

Per la linea che dovrebbe attraversare Via Archi, Piazza Marmi, Piazza Vittorio Emanuele per arrivare, attraverso Via Garibaldi e Via Libertà a Piazza Generale Scio, si rende necessario che venga resa transitabile la Via Nausica, in modo tale da permettere il passaggio delle vetture della SAST. Dopo la Via Nausica, sempre per la stessa linea, necessita attivare la Via Valona che sbocca sulla Via Tiro a Segno, che a sua volta sfocia sulla piazza Vittorio Emanuele. Perchè, quindi, le iniziative che la SAST vorrà prendere in un prossimo futuro non trovino in partenza ostacoli di tal genere, auspichiamo che l'Amministrazione Comunale voglia intervenire in proposito, oltre che per le due strade, Nausica e Valona, per sistemare tutte quelle vie cittadine che prima o poi saranno attraversate da vetture in servizio pubblico di linea.

E. V.

Dal Consiglio Comunale di Trapani

Auspicate provvidenze a favore del settore agricolo

Approvato all'unanimità un'o.d.g. del Prof. De Rosa

Diamo il testo dell'o.d.g. approvato dal Consiglio Comunale di Trapani su proposta del consigliere prof. avv. De Rosa, capo gruppo D. C.:

«Il Consiglio Comunale di Trapani, riunito in seduta ordinaria il 26 giugno us., considerato l'avverso andamento stagionale, che dalle semine al raccolto, ha gravemente compromesso il prodotto del frumento soprattutto nella qualità per la corrente annata agricola 1958 - 1959, costatato che ciò avvilisce moralmente ed economicamente i lavoratori della terra, che vedono frustato il loro duro lavoro di un anno

FA VOTI

acchè dagli Organi competenti: Ministero dell'Agricoltura e Foreste, Ministero delle Finanze e relativi Assessorati Regionali, sia studiata la possibilità di adottare provvedimenti tempestivi per alleggerire l'attuale grave stato di disagio, disponendo:

1) Sgravi fiscali con riferimento ad imposte, tasse e contributi unificati; tenendo presente la differenza di produttività tra zone del Nord e del Sud che hanno lo stesso estimo catastale;

2) Aumento del contigente di ammasso frumento rispetto all'anno precedente;

3) Una diminuizione di dieci punti sul peso specifico minimo normalmente richiesto per l'idoneità del grano all'ammasso;

4) una maggiorazione del dieci per cento sulla percentuale massima di bianconato e ciò senza diminuzione di prezzo;

5) che i frumenti, che, anche in base all'applicazione delle deroghe suddette risultassero non idonei ad essere ammassati, venigano accettati considerandoli grani teneri.

CHIEDE

che copia del presente ordine del giorno sia inviato allo On. Ministero dell'Agricoltura, agli onorevoli parlamentari nazionali della provincia all'On. Assessorato della Agricoltura della Regione Siciliana e agli On.li Parlamentari della Provincia della Regione, e a S. E. il Prefetto della Provincia.

Premio Giornalistico "Agricoltura Nuova"

L'Ispettorato Distrettuale Forestale di Trapani comunica:

L'Ente Autonomo per le Fiere Internazionali di Verona, sotto gli auspici del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, istituisce il Premio Giornalistico Nazionale «Agricoltura Nuova».

Il Premio, a carattere annuale, ha lo scopo di contribuire alla conoscenza e divulgazione,nell'opinione pubblica e tra le categorie interessate, dei problemi più attuali dell'agricoltura italiana.

Per il primo anno il tema del concorso è il seguente:

"Adeguamento delle strutture economico - produttive e delle coltivazioni alle esigenze dello sviluppo dei consumi interni e degli scambi con l'estero".

Al concorso possono partecipare gli iscritti agli Albi dei Giornalisti Professionisti e dei Pubblicisti, i Dottori in Scienze Agrarie e i Periti Agrari.

Sono previsti 5 milioni di premi.

Pubblicheremo integralmente nel prossimo numero il bando di concorso.

Convegno ex allievi all'Istituto Don Bosco

TRAPANI, 30

Presso l'Istituto Salesiano di Trapani si è svolto un Convegno degli ex-allievi di Don Bosco, cui hanno partecipato in fraterna comunità di spiriti numerosi iscritti.

Dopo la S. Messa con Comunione generale, durante la quale il celebrante, don Aronica, direttore dell'Istituto, ha rivolto la sua calda paterna parola ai presenti, si è svolta l'assemblea.

Hanno parlato l'assistente don Li Vigni, il segretario dr. Francesco Gulotta e il dr. Michele De Vincenzi, il quale ha trattato il tema «Gli ex-Allievi e Don Bosco».

Alla interessante discussione che ne è seguita hanno preso parte il dr. Arceri, il prof. Venza e il prof. avv. De Rosa. Ha concluso il direttore don Aronica. Gradita è stata la visita di don Maccarone, assistente regionale della Associazione.

Faro Sport

ANCORA BASSI alla guida del Trapani

In attesa delle modifiche allo statuto sociale rinviata l'elezione del Consiglio direttivo

Ha avuto luogo nella bella sede del Trapani l'attesa assemblea di fine stagione, del club granata. Il Sindaco della città dr. Aldo Bassi, nella qualità di Commissario straordinario del sodalizio calcistico trapanese, avendo portato a termine il campionato (e lo ha fatto con lusinghiero risultato di classifica poichè la compagine granata nel difficile torneo interregionale s'è classificato al quinto posto e al primo fra le siciliane) si doveva provvedere alle regolari elezioni del nuovo consiglio direttivo. Ma al fine di potenziarlo, così da potere assicurare una migliore continuità, s'è pensato ad apportar delle modifiche allo statuto sociale.

Questo compito è stato affidato ai soci avv. Ettore Gentile e notaro Giuseppe De Vita i quali lo espleteranno nel tempo fissato di sessanta giorni.

A grande acclamazione dei convenuti all'assemblea del Trapani il Sindaco della città, già Commissario straordinario del sodalizio, sarà ancora alla guida del Trapani; ma per pochi mesi ancora cioè sino ad ottobre, e non oltre, come lo stesso dr. Bassi ha tenuto a sottolineare cedendo alle acclamazioni generali. In assemblea il dr. Aldo Bassi ha tenuto a ringraziare le autorità cittadine, che hanno sostenuto il Trapani, ed i dirigenti del sodalizio che hanno collaborato la sua personale opera.

Cronaca di Marsala

Sono iniziati i lavori per la sistemazione di P. Marconi

Sotto la sorveglianza del Genio Civile di Trapani, sono iniziati i lavori per la sistemazione generale della Piazza G. Marconi.

Il progetto dell'opera, che fa parte del Piano Regolatore della città di Marsala finanziato dal Ministero dei LL. PP. con una spesa di 50 milioni, consiste in demolizione delle vecchie case poste tra Via Vespri e dietro il mercato, fognature, sistemazione dei marciapiedi, creazione di aiuole e messa a dimora di nuovi alberi, illuminazione, e quanto si renderà ancora necessario per l'assetto definitivo e generale della piazza.

L'opera prevede poi la creazione di una via in mezzo alla piazza che, continuando Via Vespri, sia perfettamente in linea anche con Via Mazzini in modo da creare una lunghissima via, la quale partendo da Piazza Garibaldi arrivi fino alla stazione ferroviaria.

La maggiore difficoltà però consiste nella sistemazione delle famiglie che abitano le vecchie case da demolire e per le quali occorre trovare nuovi alloggi, e fino a quando questo problema non sarà risolto i lavori procederanno lentamente.

Noi, però, abbiamo fiducia che i nostri amministratori sappiano trovare la soluzione idonea per sciogliere l'intricata matassa.

Ignazio Pipitone

Solennemente festeggiato il Patrono S. Giovanni Battista

Anche quest'anno il comitato dei festeggiamenti in onore di S. Giovanni Battista, compatrono della città di Marsala, si è fatto onore e, con una organizzazione perfetta ed impeccabile, ha svolto quattro giorni di festa ormai consacrati dalla tradizione.

Domenica 21 giugno hanno avuto inizio i festeggiamenti con partita di calcio tra le rappresentative Iuventus - Inter valevole per la Coppa Gasparino Licata. Nel pomeriggio si sono quindi esibite le voci nuove presentate dal complesso Monsù mentre la sera si è svolta una riunione di pugilato a carattere interregionale fra atleti di Roma, Palermo e Marsala.

Lunedì e Martedì ci sono stati, uno spettacolo d'arte varia tenuto dal complesso di Palermo, già vincitore del «Campanile d'oro» e una gara di pattinaggio a rotelle sui 3000 metri per la Coppa S. Giovanni.

La giornata di mercoledì 24 era la più attesa e la più ricca di interesse poichè la sera era in programma un concerto di canzoni tenuto da Nilla Pizzi, regina della canzone, e da Elio Mauro, classificatosi secondo al Festival di Napoli. La gente per non perdere nulla dell'eccezionale programma, ha incominciato ad affluire fin dal primo pomeriggio ed imponente era il numero delle persone che gremivano la piazza all'ora dello spettacolo.

Presentati da Nuccio Costa e accompagnati dal quintetto Lombardo della Rai-TV si sono quindi esibiti Nilla Pizzi e Elio Mauro in molte delle più belle canzoni italiane del repertorio dei due cantanti.

Lunghi applausi hanno salutato la fine di ogni esibizione che più di una volta ha entusiasmato il pubblico.

Magnifici giuochi pirotecnici hanno concluso i festeggiamenti.

Al comitato organizzatore formato dai sigg. Gasparino Licata, Vincenzo Bertolino, Rag. Valenti, Rag. Fedele, Calogero Sansone e dal Dr. Curcio, vadano le nostre congratulazioni per i riuscitissimi festeggiamenti popolari.

Ignazio Pipitone

Chiarimenti sulla erogazione dell'acqua

L'Ufficio Stampa del Comune comunica:

L'erogazione dell'acqua nella città di Trapani ha subito, con decorrenza 10 c. m. una variante alla ordinaria ed omogenea distribuzione avutasi durante i periodi invernale e primaverile e ciò per fattori esclusivamente tecnici e più precisamente:

La Città vecchia, cioè compresa dalla Piazza Vittorio Emanuele e dalle vie Tiro a Segno, Scontrino e Mazzini, fino a Torre di Lignj è servita da una condotta, della lunghezza di Km. 6, che portando dal serbatoio Dammusi, provvede ad alimentare, a cominciare dalla Piazza Vittorio Emanuele una rete di distribuzione di vasta portata e di lunghezza molto superiore a quella posata nella Città nuova.

Detta condotta, viene fornita da due vasche d'acqua della capienza di mc. 3500 ciascuna, che nei giorni di erogazione alimentano la Città vecchia con una portata complessiva di mc. 7000 di acqua, dando modo e possibilità, così, con la pressione che si ottiene dalla quantità d'acqua lanciata e dalla durata della stessa, di poter alimentare le zone comprese tra Piazza Jolanda e Torre di Lignj, zone che altrimenti resterebbero, come già riscontrato in precedenza, completamente prive di acqua.

La Città nuova, quella compresa tra il serbatoio di Montescuro Ovest sito in S. Giovannello e la Piazza Vitt. Emanuele, viene approvvigionata giornalmente poichè il serbatoio che la serve ha delle vasche di una capienza complessiva di mc. 3000 di acqua, quasi pari, cioè, alla portata giornaliera dello Acquedotto di Montescuro.

Quindi è forza maggiore, distribuire giornalmente la acqua in arrivo in detto serbatoio di Montescuro in quanto non vi è possibilità alcuna di immettere in altre vasche l'acqua in arrivo nelle immediate successive oltre 24 ore.

Queste quindi le ragioni di disparità di trattamento nell'approvvigionamento idrico cittadino.

Concluso il corso infermiere volontarie

Si è concluso ultimamente a Marsala presso l'Ospedale S. Biagio il primo corso infermiere volontarie della C.R.I.

Alla cerimonia di chiusura, oltre il primario prof. Vincenzo Grassellino e alla dirigente del corso signora Giuseppina Regina, hanno partecipato ancora l'on.le prof. Giuseppe Maggio, presidente provinciale della Croce Rossa, l'ispettrice regionale signorina Vaccaro Russo, l'ispettrice provinciale Benì Leonardi Messina, e la vice ispettrice di Trapani Meggì D'Ali.

L'avvocato Giovanni La Rosa, presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale, ha pronunciato brevi parole di saluto per gl'illustri intervenuti, mentre l'on. prof. Giuseppe Maggio e la signorina Vaccaro Russo hanno illustrato l'opera e la missione delle infermiere della Croce Rossa. Organizzatore del corso è stato il dottor Antonio Fici, delegato comunale della C.R.I.

Un signorile rinfresco è stato servito a cerimonia ultimata.

Notizie brevi

* Lancioni il centro mediano del L. R. Vicenza è stato acquistato dal Talmone Torino. Così, con il giovane portiere Provasi, con Soldan ed il novarese Moschino, il Talmone spera di riguadagnare la Serie A.

* L'inglese Tony Marchi, acquistato due anni fa dalla Juve di Torino per 61milioni di lire, rientra alla sua società d'origine per L. 35milioni. Decisamente, assieme ai buoni affari, Agnelli sa fare anche il generoso.

*Sapete quale è la quotazione del nostro Zucchinali sul mercato calcistico? Diecimilioni. A questo prezzo, nonostante le molte richieste, sarà meglio trattenere il bravo Zucchi a Trapani.

* La Fiorentina si è assicurata la collaborazione dell'allenatore del Real Madrid Luis Carniglia che sarà quindi il timoniere della barca viola almeno per il prossimo campionato.

* Sempre la Fiorentina ha messo gli occhi addosso alla mezz'ala palermitana Azzali valutata sul mercato 25 milioni. Il Palermo ha però sparato grosso ma con uno scambio di giocatori più qualche milioncino l'affare sembra possibile.

* La Roma vuole Gratton dalla Fiorentina, la Fiorentina vuole Azzali dal Palermo, il Palermo vuole Orlando dalla Roma. Che ne diresti di un interscambio Gatton - Orlando - Orlando - Azzali?

* Ferrario è richiesto dall'Atalanta in considerazione che l'altro vecio Angileri, avuto pure dalla Iuve, è stato quest'anno lo artefice della rinascita.

* Sergio Campana del L. R. Vicenza fa gola alla Iuve che potrebbe costituire tra lui e Boniperti un buon tandem; ma Campana, valutato sul mercato 60 milioni, è richiesto da molte società e Maltauro non lo cederà se non a buon prezzo.

* Sergio Cervato sta per andarsene da Firenze. Circola infatti la voce che Befani lo dia alla Iuve quale «regalo di nozze» per Umberto Agnelli il giovane presidente della Iuventus sposatosi in questi giorni. Le male lingue insinuano però che la cessione più che un regalo di nozze sia da considerarsi un atto doveroso per sdebitarsi dei preziosi «regali» che la Iuve ha fatto alla Fiorentina cedendo Robotti e Hamrin, due giocatori creduti «bidoni» e che sono oggi le colonne della Fiorentina.

* Per Pontel che se ne va un Anzolin che viene, si dice, a Palermo ove la notizia del possibile acquisto del ventunenne portiere del Marzotto ha fatto scalpore. Anzolin infatti è la rivelazione del campionato di serie B testè trascorso.

* Assieme ad Anzolin lascerebbe il Marzotto per Palermo anche il terzino Buzzanchera mentre non sono perdute le speranze di vedere in rosanero Orlando della Roma possibilmente senza l'interferenza fiorentina.

* Però molti le voci e pochi gli affari realmente conclusi: Bernardin dalla Triestina alla Roma; Oltremari dallo Spal al Napoli; Soldan dal Milan al Torino; Malatrasi dallo Spal alla Fiorentina; Barbantani dal Novara al Bari. Senza dubbio il nuovo sistema instaurato del «pagamento «a pronta cassa» e non «a babbo morto» ha ridotto la possibilità di acquisti, mentre le ridotte disponibilità liquide induce alla ponderatezza. Non sarà forse questa l'unica cosa giusta fatta durante il periodo Commissariale alla F.I.G.C.?

* Finalmente un europeo sul trono dei massimi nel pugilato mondiale. Lo svedese Johanson ha battuto il detentore Patterson. E' così il quarto europeo dopo Fitzsimmons, Schemeling e Carnera a conquistare il massimo titolo mondiale.

gino

Michele De Vincenzi
Direttore Responsabile
Giuseppe Novara
Redattore Capo

Trapani, Arti Grafiche G. Corrao

Reg. Trib. di Trapani in data 10 Aprile 1959 n. 64.

Riporti dalle pagine precedenti

«Canto di fede»

(segue dalla terze pag.)

sto e così complesso del sentimento religioso, che aleggia e vive nel cuore segreto degli uomini da un capo allo altro della Penisola. Come scrive Ignazio Calandrino, c'è da credere veramente che, in fondo, malgrado tutto, questa nostra anima sia «naturalmente cristiana», se, come lo stesso canta, «ancora tu pia / palpiti sugli altrui mali, / indulgi agli altrui torti, / oblii patite offese, / tenera vibri e cortese / e perdoni e perdoni. / E, di rinunzia nutrita, / Libera dalle passioni, / Pronta alla morte sei come alla vita /».

Tra le poesie più compiute dell'antologia, sia per sentimento che per qualità di stile, si possono ricordare quelle di A. Tosto De Caro, Giovanni Curmi, Salvatore Polizzotto Allegra, Marino Ilardi, Pietro Civitareale, il quale, interpretando il sentimento del tempo, ha scritto: «Ho il cuore straziato / dai dolori del mondo. / Ho visto il fratello piangere / tra scogliere di solitudine / al ghigno bieco / della pallida luna. / O Dio, scendi sulla terra, un poco, / a raccogliere / le lagrime degli uomini».

Come ci suggeriva, tempo addietro, un amico, il mondo oggi appare malato e affetto da morbosità gravissime, chè non è riuscito a trovare ancora il suo equilibrio, a giungere alla sua fase di amalgama e di coesistenza tra gli elementi del passato e del presente, tra l'ieri ancora non tramontato e forte e resistente ai colpi e agli assalti della nuova realtà, duro a morire nel cuore degli uomini perchè — sarebbe ingenuo il pensarlo — questo passato fatto di romantici ideali non è affatto tutto da buttar via; mentre il presente vive ancora disancorato se non nelle élites, almeno nelle masse, che sono costrette a viverlo molto superficialmente, nei suoi aspetti esteriori.

Così, da questa «valle», non certamente amena, si levano immense invocazioni, infinite preghiere. Se l'uomo — nel folto della società, a tu per tu con la vità — non sa essere più un sentimentale, se la legge delle apparenze pare si voglia sostituire a quella delle idee, anzi degli ideali, pure «in interiore», lo uomo prega, a volte anche ripiegando all'infanzia della esistenza, gemendo come un bambino o come un povero negro, con immagini primitive, talora efficacissime, come in un «blues», in un infinito lamento.

Così Nicola Scartozzi in «Invocazione dalla palude»: «Sono le nostre voci, Signore, che senti chiamare / da questa palude fredda, le nostre voci che chiamano TE! / Tu le senti invocare dalla palude, o Signore, / da questa palude che fa terrore e colma di sgomento! / Le nostre voci son piene di terrore per la notte / che cammina come una pantera nera pronta a dilaniare. / E ci sorprenderà la notte, come una pantera, e TU - non vieni a prenderci, non vieni a farci strada».

E' l'invocazione, di oggi e anche di ieri, che sale dalla terra verso i cieli, la consolazione nel dolore che prorompe mesta e accorata. Allora, come in questo caso, la poesia si fa drammatica, intensa, vissuta. Il poeta giunge a sfiorare i vertici di una vis lirica, che si corale e la presenza di Dio, di un Dio ineffabile e supremo, diviene quasi tangibile.

Demagogia

(Segue dalla terza pag.)

scorso, dai sindacati, nè si possono sottovalutare tali meriti nella elevazione economica dei lavoratori. Tuttavia non si può negare che essi sindacati sono sempre dominati dalla politica, per cui le considerazioni, diremo così, umane dei lavoratori non entrano quasi mai in causa.

Molti uomini politici, militanti in partiti che si dicono di ispirazione cristiana, dovrebbero perciò, rifuggire sempre dalla demagogia, se vogliono veramente migliorare il mondo: «Sia il vostro parlare: sì, sì; no, no; che il di più viene dal male (Matteo, Cap. V).

Un altro campo in cui la demagogia esercita la sua dannosa influenza è quello dello sciopero.

I diversi Parlamenti dei Paesi più progrediti affrontano molto raramente il grave problema degli scioperi, perchè hanno paura di discutere lo scottante orgomento della cosiddetta libertà dello sciopero . Il problema dello sciopero resta, così, sempre insoluto e la questione dello sciopero resta monopolio eclusivo dei sindacati.

Lo sciopero in realtà, è una specie di privilegio per i lavoratori meglio organizzati, i quali non vogliono ammettere che con il loro sciopero privano molti altri lavoratori del vantaggio del loro lavoro, mentre si rifiutano di sottomettersi al disagio che loro stessi impongono agli altri.

Nella collaborazione di tutti a vantaggio di tutti, nessuno ha il diritto di rifiutarsi al proprio contributo a favore degli altri.

Uno sciopero è sempre giuricamente assurdo, perchè ogni lavoratore, prima di astenersi dal lavoro, e cioè prima di negare alla società la propria collaborazione, dovrebbe mettersi in condizione di fare a meno del lavoro e delle prestazioni di tutti gli altri lavoratori; dovrebbe saper rinunciare a mangiare, a viaggiare, alle cure mediche e farmaceutiche, ecc.

E' stato detto (e si tratta certamente, di una volgare barzelletta) che nella ristampa di uno opuscolo di preghiere, nell'elenco dei Comandamenti sarebbe stato omesso il Settimo comandamento: «non rubare».

Mi guardo bene dal pensare di affrontare qui a fondo, il problema della proprietà privata. E' tuttavia pacifico che, senza il Settimo Comandamento, il mondo cambierebbe volto e ciò non solo dal punto di vista economico, ma anche e specialmente dal punto di vista morale.

Basti pensare, ad esempio, quale tremenda evoluzione subirebbe il principio fiscale, se già oggi, in pratica, malgrado la esistenza del Settimo Comandamento, il diritto di proprietà è praticamente condannato. Il fisco, infatti, non ha altro scopo che quello, non già di mettere lo Stato in condizioni di procurarsi i mezzi finanziari per far fronte alle pubbliche spese, ma quello di punire coloro che sono riusciti ad arricchire.

La demagogia infatti, dichiara che ogni arricchimento è sempre un furto.

Il fisco finisce, così, con l'avere lo scopo di giungere ad una ridistribuzione della ricchezza, il che è economicamente assurdo ed immorale.

Una tendenza simile, del resto, la si nota anche nel campo internazionale dove la Russia, stato pilota del Comunismo nel mondo, intorno alla quale gravitano tutti i popoli più arretrati dal punto di vista economico, ha instaurato il sistema di portare nei propri confini alcuni fra i popoli più civili e ricchi dell'Europa per impossessarsi delle loro ricchezze. Basti pensare all'Ungheria, alla Cecoslovacchia dalle imponenti attrezzature industriali, alla Germania con tutta la sua secolare capacità di lavoro.

La Russia, incorporando tali Paesi di altissima tradizione, ha rubato una civiltà che non è mai riuscita a creare attraverso i molti secoli della sua storia.

Un'ultima colpa ha, poi, secondo me, la demagogia e, cioè, quella di pretendere che lo Stato aderisca a spendere milioni e milioni per avere gli applausi di coloro che sperano di beneficiare di tali enormi spese.

Ad ovviare, in parte almeno, a questo grave ed immorale inconveniente, la recente Costituzione, con il noto Articolo 81, subordina l'approvazione di qualsiasi spesa pubblica, alla designazione ed alla reale esistenza di una nuova entrata pubblica, che dovrà coprire tale nuova spesa.

Per un po' di tempo, forse, le cose andarono bene e, tanto al Senato che al Parlamento, tutti sapevano che, parallelamente alla proposta di una nuova spesa, avrebbe dovuto essere proposta anche la relativa copertura.

Ma, poi, venne inaugurato il pericoloso sistema demagogico dei cosidetti «piani» pluriennali, che autorizzano annualmente sempre nuove spese, lasciando alle speranze future le voci attive del bilancio che avrebbero dovuto coprirle. Così si votarono delle spese campate in aria e si dimenticarono i principi di una sana amministrazione. E, purtroppo, si sa che le cattive abitudini si perdono difficilmente, specialmente quando si è abituati a fare della demagogia.

(dal libro "Alcune considerazioni sui rapporti fra economia e religione" dello stesso autore, Ediz. Antoniazzi)

Crisi al Comune di Trapani

(segue dalla prima pag.)

za di impostazioni, tenace volontà e capacità realizzatrici.

Per la cronaca diremo che la seduta consiliare di ieri sera ha registrato allo inizio il rientro in aula dell'on.le Buccellato, le cui dimissioni erano state precedentemente respinte. Egli ha dichiarato di considerarsi «Socialista indipendente».

Il Consiglio comunale sarà convocato prossimamente in seduta straordinaria con all'o.d.g. le dimissioni del Sindaco e della Giunta e la elezione della nuova amministrazione.